

Six Borgo Rotondo | Feb-Mar 19

BIMESTRALE DI CULTURA, AMBIENTE, SPORT E ATTUALITÀ



{ il BorgoRotondo }



Numero chiuso in redazione il 19 febbraio 2019 Variazioni di date, orari e appuntamenti successivi a tale termine esonerano i redattori da ogni responsabilità

www.borgorotondo.it

- 3 ROMANO COCCHI, PERSICETANO DOC Giorgina Neri
- 7 ROMANO COCCHI, POETA DI CORTE Paolo Balbarini
- 11 CRISI EDILIZIA & CROLLI PROGRAMMATI Valerio Righi
- 13 COSÌ HO TROVATO, COSÌ ADEMPISCO Gianluca Stanzani
- 14 PIAZZETTA BETLEMME E I SUOI INGANNI Genziana Ricci
- 16 **Svicolando**
- 19 Hollywood Party FIGHT CLUB di Mattia Bergonzoni BOHEMIAN RHAPSODY di Gianluca Stanzani
- 19 <u>La Tana dei libri</u> EMPATIA, FRAGILITÀ E FORZA: QUANDO L'INVESTIGATORE È DONNA Maurizia Cotti
- 20 **Fotogrammi LITE TRA VERDONI** a cura di Denis Zeppieri e Piergiorgio Serra
- 21 **PERSICETO YANKEES** Mirco Monda
- BUIO IN SALA...
 ANCHE DI POMERIGGIO
 Sara Accorsi
- 24 **IL CIRCO** Giorgio Davi
- 27 **ELECTRIC BIKE BLUES** Guido Legnani
- 31 BorgOvale
 INTERNET DELLE COSE
 Sara Accorsi

ROMANO COCCHI, PERSICETANO DOC

Giorgina Neri

Venuto a mancare una manciata di giorni prima di Natale, una manciata di giorni prima del suo novantacinquesimo compleanno il 31.12.2018.

Eravamo amici, molto amici di penna: io ho sempre am-

mirato la sua verve di poeta dialettale e lui di rimando diceva, dei miei scritti, che pennellavo i racconti con delicatezza.

Ci siamo incontrati un po' prima della sua dipartita al supermercato: era accompagnato dalla sua tata che premurosa lo accudiva, mi sono chinata su di lui in sedia a rotelle e l'ho abbracciato, lui colto dalla commozione mi ha preso le mani e me le ha baciate. I gesti sono valsi più delle parole che non ci siamo detti, perché un groppo ci stringeva la gola, questa è l'ultima tenera immagine che ho di Romano.

Ricordo i pomeriggi insieme quando, ancora indipendente, veniva in centro sfidando il traffico, a volte con la bicicletta, altre con l'auto che lasciava nel parcheggio Pettazzoni, abbastanza lontano, tanto che arrivava a casa mia trafelato e con i piedi dolci che lo facevano dannare.

Ci sedevamo nello studio uno di fronte all'altro: traeva dalla giacca fogli ripiegati e cominciava a leggermi le sue ultime composizioni in versi.

Cantore e menestrello di Re Bertoldo, suo alter ego, metteva in rima tutti i suoi pensieri, gli accadimenti, le critiche dei costumi moderni, le ultime notizie di Persiceto in gustose zirudelle dialettali, fatte di battute ironiche e sagaci su i governanti con quella semplicità burlona tipica delle nostre contrade. Dava voce anche a Bertoldino ed alla Marcolfa con frasi esilaranti, dissacranti, a volte squinter-

nate ma mai volgari.

Mi declamava dunque le sue rime ed io, dopo aver riso, mi congratulavo e poi dovevo dargli il parere sulla metrica che trovavo sempre giusta ed impeccabile.

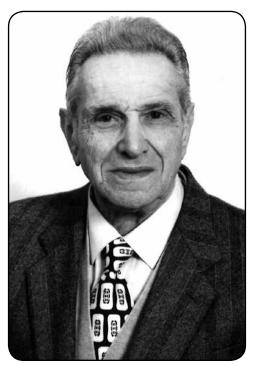
Per anni e anni Romano Cocchi è stato l'autore del "deóurs ed rà Bartóld" in piazza prima del via ufficiale del corso mascherato del nostro carnevale centenario. Suoi predecessori, poeti dialettali, andando molto indietro negli anni si rammentano: il cavaliere Oreste Lodini, il capostazione Renzo Casarini e l'indimenticabile maestro Ruggero Veronesi. L'ultimo Discorso della Corona Ro-

mano Cocchi l'aveva preparato per il carnevale 2017, poi per ragioni di salute aveva ceduto la penna a Roberto Serra ovvero "Bertéin d Sèra". Figlio di un artigiano conosciuto e stimato galantuomo, Romano nella

sua lunga vita ha saputo dimostrare che anche senza una laurea si può avere successo nel lavoro, nella famiglia, nella comunità.

Dotato di genialità e di quell'intelligenza delle mani che distingue l'artigiano dall'artista; versatile ed eclettico si è espresso in vari campi ai massimi livelli.

Abile disegnatore, aveva studiato disegno con il professor





ESTHER CONTRO SHELL

Gianluca Stanzani

Da oltre vent'anni Esther Kiobel combatte contro la Shell, il gigante petrolifero, per chiedere giustizia in merito all'uccisione di suo marito, Barinem Kiobel, impiccato nel 1995 insieme a Ken Saro Wiwa e altri sette leader Ogoni (etnia abitante nella regione del Delta del Niger).

Ma facciamo un passo indietro. L'inquinamento causato dalle fuoriuscite di petrolio dalle condotte, unitamente agli effetti del gas flaring (pratica che consiste nel bruciare a cielo aperto il gas che fuoriesce con il petrolio in fase estrattiva) aveva causato "il totale degrado dell'ambiente": l'Ogoniland (regione del Delta del fiume Niger in Nigeria) era ormai un terra depredata delle sue risorse. Nel gennaio del 1993 il Movimento per la sopravvivenza del popolo Ogoni (fondato nel 1990 da Ken Saro-Wiwa) dichiarò non più gradite le attività della Shell in quel territorio. Da allora la giunta militare cominciò ad intervenire con la forza nei confronti delle proteste, commettendo numerose e gravi violazioni dei diritti umani.

Nel 1995 la Shell era la più importante compagnia petrolifera operante in Nigeria, con una produzione che si attestava attorno al milione di barili al giorno e le vendite da petrolio rappresentavano il 96% dei ricavi da esportazione del Paese. Sia la giunta militare che la compagnia petrolifera manifestarono la propria preoccupazione in merito alle incessanti proteste che mettevano a rischio le attività estrattive in quella regione. Ben presto si incominciò a parlare del "problema degli Ogoni e di Ken Saro-Wiwa", un "problema" da risolvere al più presto. È così fu. Ken Saro-Wiwa e altri otto Ogoni (tra cui il marito di Esther Kiobel) furono arrestati e condannati a morte dal tribunale nigeriano. Il 10 novembre del 1995 i nove uomini furono impiccati e i loro corpi gettati in una fossa comune. Da allora, Esther Kiobel incominciò la propria battaglia per chiedere giustizia di quelle morti. La prima denuncia venne presentata nel 2002 al Tribunale di New York,

SEGUE A PAGINA 6 >

ROMANO COCCHI, PERSICETANO DOC



Gamberini, ancor più da scultore ci ha lasciato testimonianze apprezzabili.

Da ragazzo aveva lavorato all'osteria della Pesa Pubblica delle sorelle Savioli, ma la sua inclinazione era la meccanica che ha affinato con diversi noti artigiani di Persiceto: i Castelvetri e i Melò, in special modo con Renzo Melò.

Nel suo libro "Prima che sia troppo tardi", ha raccontato tutta la sua vita e quella dei suoi famigliari con grande luci-

dità di memoria nel descrivere persone e avvenimenti; scriveva tutto a matita, mi raccontava, in uno stampatello più decifrabile, sistema utile per correggere o cancellare, per dare un'ottimizzazione al racconto.

Ho visto questi fascicoli di fogli che lui teneva raccolti e ben ordinati; a volte fra una parola e l'altra lasciava uno spazio vuoto e, se gli si chiedeva ragione di ciò, diceva che in quella frase non gli veniva il vocabolo o l'aggettivo giusto e appena l'avesse fissato in mente l'avrebbe riempito.

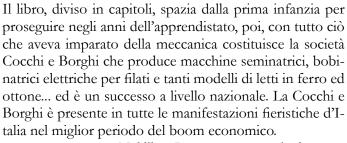
Romano scriveva sempre, la sua mente creatrice lavorava sia che fosse in vacanza al mare o in montagna con la famiglia, sentiva l'impulso di riempire la giornata con fogli e fogli scritti.

Condivideva il suo sogno di scrivere un libro di memorie con Gian Carlo Borghesani il quale lo incoraggiava, ma al di fuori della sua cerchia famigliare pochi sapevano di questo suo progetto. Anch'io lo sollecitavo e a volte, per burla, gli dicevo di affrettarsi perché il tempo era poco, ma lui mi rassicurava

e mi informava che aveva nell'impresa un validissimo apporto nel nipote Franco, figlio di suo fratello Enzo, che ci teneva quanto lui che il libro venisse finito e stampato. Credo che uno dei giorni più belli della vita di Romano Cocchi, più che novantenne, sia maturato alla Cà Grande della Partecipanza a Decima con la presentazione del suo libro "Prima che sia troppo tardi".

Era il pomeriggio di una domenica di aprile e la sala era colma di parenti ed amici accorsi per acclamare Romano. Avevamo molto parlato nei giorni precedenti di come si sarebbe svolto il tutto, era emozionato, era felice, mi raccontò perfino come si sarebbe presentato per l'occasione: completo classico scuro, cravatta intonata, e un unico cruccio, le scarpe nuove prese di misura abbondante ma non abbastanza per non fargli male i piedi.

Quella giornata particolare, organizzata dalla figlia Silvia con il concorso di Fausto e Michela, fu un successo ed ebbe tanti complimenti ed applausi dal pubblico numeroso.



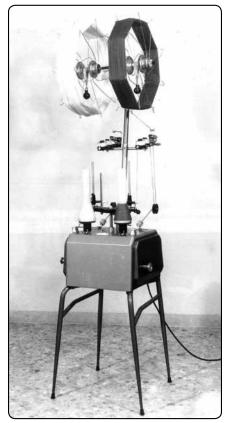
Nel libro Romano cura particolarmente la memoria dello zio, suo omonimo, che da uomo di chiesa era diventato uomo politico, importante antifascista nel ventennio e come tanti in quel periodo fu epurato e fu costretto ad emigrare in Francia, durante il conflitto fu catturato dai tedeschi e finì i suoi giorni di stenti in un campo di concentramento a Buchenwald.

Altri capitoli della sua opera sono dedicati al dialetto persicetano puro: ci sono spartiti di commedie, canzoni per le sfilate degli Orbini e la raccolta completa dei suoi "Dcóurs dla curŏuna" che arrivano fino al 2016.

Il libro di Romano Cocchi non sarebbe mai stato portato a termine senza l'ausilio di Franco, l'affetto di tutta la famiglia Cocchi Molinari e la cura particolare della figlia Silvia che ha custodito papà fino alla fine dedicandogli cure come ad un figliolo.

Di tutti i suoi versi, le canzoni, le rime baciate e le zirudelle che esprimono l'ironia e la gioiosa indole di Romano, ho preferito scegliere una poesia breve

in italiano, dalla quale scaturisce tutta la sua anima sensibile e l'amore verso Silvana, sua moglie, e i suoi cari venuti a mancare.



LA BREVE SOSTA

Breve purtroppo è la nostra sosta E tante sono le cose da capire.

Chiedendo poi a chi vuol dare risposta A me rimane solo il non gioire.

Ho perso già in famiglia i cari amati E avrei voluto ciò che mai non vedo.

Eppur generosi lor son stati, ma con le mie pretese forse eccedo.

Beato è chi, pur sa che giunge l'ora, crede che poi possa vegliarci ancora.

CONTINUO DI PAGINA 4 >

dove dal 1998 la vedova aveva ottenuto asilo politico. Nel 2013 la Corte suprema federale stabili che non aveva giurisdizione in merito.

Amnesty International e altre organizzazioni per i diritti umani hanno sempre dichiarato che la condanna a morte degli uomini era stata emessa nell'ambito di un processo politico e di parte.

"Provo ancora paura nel mio cuore per la morte di mio marito, ma ho bisogno di giustizia, per lui, e per la mia gente", racconta la moglie in una toccante intervista video.

Il 12 febbraio Esther, insieme a Victoria Bera, Blessing Eawo e Charity Levula hanno portato in giudizio Shell di fronte al tribunale olandese per il ruolo svolto nell'arresto illegale, nell'imprigionamento e nell'impiccagione dei loro rispettivi mariti, al termine della brutale repressione nei confronti delle proteste degli Ogoni contro il devastante inquinamento causato da Shell nella loro regione.

"Ho dedicato tutte le mie risorse materiali ed intellettuali a una causa nella quale credo totalmente, sulla quale non posso essere zittito", scriveva Ken Saro-Wiwa. "Non ho dubbi sul fatto che, alla fine, la mia causa vincerà e non importa quanti processi, quante tribolazioni io e coloro che credono con me in questa causa potremo incontrare nel corso del nostro cammino".

"Ne la prigione né la morte potranno impedire la nostra vittoria finale. Non siamo sotto processo solo io e i miei compagni. Qui è sotto processo la Shell. Ma questa compagnia non è oggi sul banco degli imputati".

pagnia non è oggi sul banco degli imputati".

"Verrà però certamente quel giorno e le lezioni che emergono da questo processo potranno essere usate come prove contro di essa, perché io vi dico senza alcun dubbio che la guerra che la compagnia ha scatenato contro l'ecosistema della regione del delta sarà prima o poi giudicata e che i crimini di questa guerra saranno debitamente puniti".

"Così come saranno puniti i crimini compiuti dalla compagnia nella guerra diretta

"Cost come saranno punti i crimini computi dalla compagnia nella guerra diretta contro il popolo Ogoni".

ROMANO COCCHI, POETA DI CORTE

Paolo Balbarini

Romano Cocchi, classe 1923, ci ha lasciati in una fredda giornata di dicembre; aveva abdicato da poeta di corte da poco tempo, dal febbraio 2017, quando aveva annunciato che il discorso della corona di quell'anno sarebbe stata la sua ultima fatica per il Carnevale persicetano. Dall'inizio degli anni Novanta ha accompagnato Re Bertoldo nel nuovo millennio imponendogli il suo stile ma cercando di non dimenticare le caratteristiche che i suoi predecessori avevano tratteggia-

Dante Alighieri e altri autori; la poesia Sant'Ambrogio di Giuseppe Giusti era un po' la sua musa ispiratrice. Così, poco alla volta, la sua tecnica migliorò e si costruì, così come era successo per i poeti precedenti, uno stile che indentificava chiaramente le sue opere, uno stile che si basava principalmente sulla metrica.

Prima di arrivare al ruolo di paroliere di Re Bertoldo, Romano Cocchi ha fatto tanto altro. Un paio di anni fa pubblicò un libro dal titolo *Prima che sia troppo tardi*. Quando

lessi per la prima volta il titolo del volume, ammetto di aver sorriso. Erano anni che Romano non faceva mistero della sua intenzione di pubblicare le memorie di una vita, memorie di cui mi aveva reso partecipe facendomi leggere qualche breve estratto. In questo libro Romano rivive tutta la sua storia, dai primi ricordi legati al professore di disegno Aldo Gamberini, alla grande avventura della sua vita, l'azienda "Cocchi e Borghi s.r.l.". È il diario di una vita intera, suddiviso in quattro grandi capitoli che mostrano il ruolo fondamentale avuto dall'azienda nella sua vita; non per niente, a parte quello dedicato alla vita



to dagli albori del Carnevale di Persiceto.

Romano cominciava a scrivere il discorso per l'anno successivo il giorno dopo la fine del Carnevale; prendeva appunti su fatti locali, di politica nazionale oppure di cronaca, li elaborava poi, quando l'ispirazione lo coglieva, cominciava a incastrare le parole in versi in dialetto bolognese. Nei suoi primi componimenti, che in realtà risalivano agli anni Cinquanta, quando scrisse una filastrocca per la società Agóz, non seguiva regole particolari; in quell'occasione chiese allo stesso Oreste Lodini di essere ascoltato per capire se ciò che aveva scritto era all'altezza. Poi, confrontandosi negli anni con alcuni autori persicetani tra cui Gian Carlo Borghesani e seguendo i consigli di Lodovico Pasquali, si mise a studiare la metrica, introdusse le elisioni nei suoi componimenti, lesse

del suo omonimo zio, grande sindacalista e personaggio importante della storia italiana tra le due guerre, i capitoli sono denominati prima, durante e dopo la Cocchi e Borghi. Nel libro si trova anche una vasta raccolta di componimenti dialettali, oltre ai discorsi della corona che vengono riproposti integralmente e che danno un seguito alla raccolta pubblicata vent'anni fa da Massimo Zambonelli nel volume "Così parlò Re Bertoldo". Il libro è un lavoro semplice, artigianale, ma ricco di vita e di passione, un lavoro autoprodotto con tenacia e determinazione, in linea con il carattere dell'autore; un lavoro terminato, appunto, prima che sia troppo tardi e che ci permette ora, che Romano non c'è più, di ricordarlo e di ringraziarlo per il contributo che ha dato alla comunità persicetana e al suo Carnevale.

SUCCEDE A PERSICETO

- **26 febbraio "Il film degli spilli 2019"** ore 20 (Multisala "Century Cineci", via Alcide De Gasperi 2 Sant'Agata Bolognese). Proiezione organizzata nell'ambito del 145° Carnevale Storico Persicetano.
- 27 febbraio "Festa della porchetta e Carnevale persicetano" ore 21 (Sala consiliare del Municipio, Corso Italia 70). Conferenza del professor Umberto Leotti organizzata nell'ambito del 145° Carnevale storico persicetano.
- 1º marzo "Una storia da raccontare: quadri di memoria" ore 21 (Teatro Comunale, Corso Italia 72). Spettacolo a cura dell'associazione teatrale "I figli di Tani" in collaborazione con Anpi Federazione di Bologna Circolo di Persiceto.
- **2 marzo "6**ª **camminata della Corte di Re Bertoldo"** ore 14.30 (partenza da Piazza del Popolo). Corsa in maschera a passo libero, non competitiva.
- **2 marzo "Non facciamo tardi"** ore 21 (Teatro Fanin, Piazza Garibaldi 3/c). Spettacolo del duo comico "PanPers".
- 3 marzo "Arginiamo il cammino sul Samoggia" ore 7.50 (ritrovo alla Stazione Centrale di Bologna). Percorso guidato storiconaturalistico lungo l'argine del Samoggia.
- 3 marzo "145° Carnevale Storico Persicetano" dalle ore 10 (cen-

SEGUE A PAGINA 10>

CRISI EDILIZIA & CROLLI PROGRAMMATI

Valerio Righi

a Mimì e l'antico biscottificio Bagnoli, l'antica e suburbana Villa Rosa, l'antico ristorante-albergo La Posta... ma cosa sta succedendo alla nostra cara e stagionata edilizia storica persicetana?

Si direbbe un terremoto mirato, quasi programmato.

Purtroppo niente di preoccupante. La situazione è sotto controllo, ma "purtroppo" dispiace. Proprio come quando perdi un parente, un amico che vedevi tutti i giorni, di più: un genitore. Per chi è almeno un po' nel settore dei muri in elevazione o per chi semplicemente ama collezionare non solo cose ma anche segni, ricordi e simboli significa-

tivi della propria appartenenza al paesello, a San Giovanni in Persiceto, beh è chiaro che dispiace. Un punto fermo di riferimento nel paesaggio, quello costruito ad arte, che non c'è più. Dopo ci si dovrà accontentare di un ricordo, una foto, un santino.

Niente di preoccupante. Per assurdo o per logica conseguenza naturale, questi crolli stanno a significare che l'economia si muove. Dopo un decennio di torpore, si risveglia. Una economia ottocentesca se vogliamo. Non quindi l'economia green, economia blu o circolare. Niente di tutto questo con i "crolli" in corso. Si risveglia ciclicamente l'economia del mattone. Quella economia che diceva "fin che le costruzioni vanno tutto va". Traduzione

di una famosa frase pronunciata nel parlamento francese nel 1850. Molto vero allora, quando non si andava tanto per il sottile e le problematiche globali ed ambientali erano ancora di là da venire. Oggi sappiamo che tra la crisi e lo sviluppo economico bisogna passare per molte verifiche di sostenibilità. I piani urbanistici regolatori hanno anche questo compito. Non solo di "zonizzare" le tipologie costruttive.

Abbiamo normative edilizie sempre più puntuali che si occupano di tutto, dalla salvaguardia di eventuali microreperti archeologici prima ancora di scavare fondazioni per la costruzione, al controllo del corretto smaltimento delle macerie, di Villa Rosa, la Mimì, La Posta, in discariche controllate.

Se un edificio, monumento o baracca è dismesso, abbandonato, privo di cure manutentive, prima o poi crolla anche da solo. Se invece si tratta di un fabbricato che, pur

assurto nell'immaginario collettivo a "monumento" della memoria o del simbolismo atavico locale, ma nella normativa edilizia locale non trova il bollo di salvaguardia, qui può nascere il problema.

Hanno ragione quelli che lamentano l'insensibilità all'edilizia identitaria o chi può rispondere che non ci sono regole edilizie vincolanti alla tutela dell'oggetto demolito o demolendo?

Si replicherà da una parte che bisognava metterle queste regole (di tutela) e dall'altra che prima di diventare regole pubbliche locali (quelle liberali), sono state valutate, pre-



sentate, adottate in salvaguardia e poi approvate. Difficile insomma normare in modo equo un fenomeno che può essere interpretato di parte ma soprattutto è condizionato in modo fortissimo dall'interesse economico. Le regole sono umane, non soprannaturali, quindi si possono cambiare. Quello che era vincolato e salvaguardato fino a ieri oggi non lo è più e le ragioni non le trova Gesù! Le regole le detta a volte il buon senso, a volte un interesse pubblico: sempre un interesse di base economico. Purtroppo l'interesse economico privato non può essere sensibile al sentimento anche di molti.

Quello che sta succedendo a San Giovanni in Persiceto è la dimostrazione di un rinato interesse per il "Borgo rotondo" e per una prima cerchia fuori porta. Interesse ad investire nel mattone e contemporaneo interesse per le radici del paesaggio urbano? A volte una difficile convivenza. A volte un felice connubio.

CONTINUO DI PAGINA 10 >

tro storico). Corsi mascherati a cura dell'Associazione Carnevale Persiceto in collaborazione col Comune.

- **3 marzo "L'angelo bugiardo"** ore 21 (Teatro Comunale, Corso Italia 72). Spettacolo-tributo in onore di Lucio Dalla.
- 4 marzo "Processo del lunedi" ore 20.30 (Bocciofila persicetana, via Castelfranco 16). Incontro con giurati e carristi a confronto.
- **6 marzo "La paura nell'anima"** ore 20.45 (Biblioteca "G.C.Croce" Sala lettura, piazza Garibaldi 7). Presentazione del libro dello scrittore e giornalista Valerio Varesi.
- 7 marzo "Favorire la collaborazione" ore 20.30 (Salone del palazzo Fanin, 4° piano, piazza Garibaldi, 3). Incontro promosso dal Centro Famiglia in convenzione con il Comune di Persiceto.
- **7 marzo "Una nessuna centomila"** ore 20.30 (Teatro Comunale, Corso Italia 72). Spettacolo di danza orientale, musica e canto a cura di Silvana Shirin Bellydance e Longara Sport.
- 7 marzo "Mah Song Uomini puri" ore 21 (Bocciofila Persicetana Sala Balducci, via Castelfranco 16/a). Proiezione fotografica in dissolvenza, sonorizzata e commentata nell'ambito del ciclo "Viaggi nel mondo".
- 9 marzo "David Larible: Recital" ore 21 (Teatro Comuna-

SEGUE A PAGINA 26>

CRISI EDILIZIA & CROLLI PROGRAMMATI



Quante case rurali abbandonate. Quante rovine nella campagna. Ma anche quanti restauri e ricostruzioni, non solo di fortunati terremotati. A volte azzeccati, a volte un po' meno. Ultimamente, nonostante la liberalizzazione di molti vincoli urbanistici, l'interesse per il recupero dei "casali di campagna" è crollato. Troppi altri vincoli, antisismici, energetici, acustici; forse solo scomodo e pericoloso abitare molto isolati e lontano dai servizi. E così l'interesse per il mattone riprende dal centro storico, coerente con la

nuova ribaltata piramide delle età. Si parte dalla Mimì e dalla Posta, poi si investe nella prima periferia: il fronte del vecchio Tiro a segno è salvo e Villa Rosa invece no. Rovistando nella memoria...

e nelle foto raccolte dal sindaco Lodi o di Santino Salardi si osservano le macerie delle case di via Rambelli sgombrate per far posto alla 'casa dei mutilati' che ha risagomato piazza "del monumento" e quelle che hanno dato il

via alla ricostruzione di un edificio "neo rinascimentale" per la Cassa di Risparmio di S. Giovanni in Persiceto (sì, Persiceto aveva una banca!). Vediamo la Palazzina, all'inizio di via Bologna prima e in corso di demolizione. Vediamo anche una bella foto della locanda "la Corona" in via dell'Abate. Fu un caso interessante e analogo a quello vissuto in questi giorni. Correvano i primi anni '80 e il geometra Borghesani, fondatore e amato patron della rivista che ospita queste righe, volle dimostrare che la Corona si poteva rifare "più bella e più superba che pria" da imis fundamentis. Vedere per credere. O non credere. C'è ancora libertà di pensiero.

Ancora. Monsignor Sazzini, mai abbastanza lodato e ricordato per essere riuscito a promuovere e mettere in piedi una bellissima Pinacoteca di arte sacra, durante una breve discussione con il sottoscritto, studente di architettura fresco di lezioni e convegni sul recupero del patrimonio edilizio, "Vedi Valerio" – mi disse indicandomi la basilica di S. Pietro (ero andato a Roma per avere una sua firma su di un importante documento) – "[...] se il papa non avesse deciso di abbattere la vecchia basilica Costantiniana non avremmo questo capolavoro che oggi tutti possono ammirare". Io non replicai allora ma ancora oggi sto meditando su quelle parole. Perché d'accordo il Maderno e Michelangelo, ma anche la basilica

di Costantino eretta nel IV secolo d.C. avrebbe per molti il suo perché. E credo che anche il papa fosse mosso da interessi non solo religiosi ma diciamo almeno di suprematismo controriformistico.

Rewind e torniamo a San Giovanni in Persiceto

C'è un intervento edilizio, prossimo e non tanto venturo, che molti ora aspettano al varco. Si tratta del recupero a fini prevalentemente residenziali dell'ex lascito Remondini tra la via Castagnolo e la Circonvallazione Vittorio



Veneto. Dopo molti anni di abbandono, c'è chi finalmente può ristabilire "ordine e decenza". La nuova società proprietaria può riprogettare un quartiere giardino: ai bordi della circonvallazione, vicino alla Piazza del Popolo ed alla gelateria del Parco. Sarà uno degli interventi più appetibili dai richiedenti casa: non migranti. Nessun problema per l'edilizia del lungo canale, ma il palazzo Remondini? Abbandonato

prima dalla vecchia proprietà, usato come una carta di credito negli anni del boom immobiliare, squarciato ormai da capo a fondo dall'incuria decennale più che dal naturale ed ultimo terremoto. Si applicherà anche qui con nuova motivazione la frase di Petrolini-Nerone: "Roma / Remondini rinascerà dalle ceneri / demolizioni più bella e più superba che pria?". La norma locale che definisce l'oggetto "tessuto urbano storico" ha ancora significato? Io penso di sì come norma garantista generale.

Ma sulle conseguenti modalità di intervento me ne guarderei bene da impallinare in modo preventivo probabili colpevoli. Certo, ora anche l'Amministrazione è avvisata. Un oggetto, bandiera della storia edilizia persicetana, meriterà particolare attenzione.

Ultimo pensiero: ritengo che sia molto più difficile progettare e realizzare un edificio come quello di via della Pace, vulgo detto "l'ecomostro", una delle cose più interessanti dell'architettura moderna persicetana che restaurare "com'era e dov'era" un bel palazzotto falso storico.

Prometto: quando demoliranno anche il Palazzaccio mi preoccuperò di più.

¹ Scritta e monito ancora leggibile sui muri interni all'ingresso degli ex Bagni Pubblici.

Dal gruppo astrofili persicetani

MERCURIO

Valentino Luppi.....

È tra i pianeti maggiori quello più vicino al Sole, essendo un pianeta interno, quindi come nel caso della Luna e di Venere, anche per Mercurio dalla Terra è visibile un ciclo delle fasi, sebbene sia abbastanza difficile osservarlo con strumenti amatoriali non allontanandosi mai molto dal Sole; non è sempre facile osservarlo ad occhio nudo, se non in particolari giorni di ogni elongazione (posizione in corrispondenza alla massima variazione angolare apparente, da entrambe le parti rispetto al Sole) della sera o del mattino, in cui Mercurio si può osservare come una bella stella abbastanza luminosa

Le osservazioni dalla Terra non hanno mai permesso di acquisire maggiori informazioni su Mercurio e le sue principali caratteristiche sono rimaste ignote finché non fu visitato dal Mariner 10, la prima sonda spaziale a visitare il pianeta. Tuttavia recenti progressi tecnologici hanno migliorato anche le osservazioni dalla Terra e, grazie alle osservazioni condotte dall'Osservatorio di Monte Wilson nel 2000, è stato possibile risolvere per la prima volta dettagli superficiali sulla porzione di Mercurio che non era stata fotografata dal Mariner 10. Osservazioni successive hanno permesso di ipotizzare l'esistenza di un cratere d'impatto più grande del Bacino Caloris nell'emisfero non fotografato dal Mariner 10, cratere a cui è stato informalmente dato il nome di Bacino Skinakas. La maggior parte del pianeta è stata mappata dal radiotelescopio di Arecibo, con una risoluzione di 5 km.

Conosciuto sin dal tempo dei Sumeri, il suo nome è tratto dalla mitologia romana. Il pianeta è stato associato a Mercurio, messaggero degli dei, probabilmente a causa della sua rapidità di movimento nel cielo. Il suo simbolo astronomico è una versione stilizzata del caduceo.

COSÌ HO TROVATO, COSÌ ADEMPISCO

Gianluca Stanzani

Crivere in merito all'ultimo libro redatto ed edito da Floriano Govoni per le dizioni Marefosca non è questione semplice, primo perché il libro si presenta al lettore in tutta la sua (pregevole) mole di 368 pagine, riccamente illustrate, secondo perché il volume, visto l'ampio lasso temporale affrontato "San Matteo della Decima nelle carte d'archivio XII-XX secolo", si presta ad essere opera principalmente da consultazione. Uno di quei libri da conservare gelosamente nella propria libreria domestica, da consultare e "assaporare" poco a poco, magari seguendo l'ordine cronologico dei secoli oppure, venendo attratti da una qualsiasi delle immagini a colori proposte nei vari capitoli, per ritrovarsi improvvisamente "immersi", nelle cronache d'epoca decimine. Cronache giunte fino a noi grazie alle carte dell'archivio parrocchiale, docu-

menti contabili, inventari di beni e le relazioni delle visite pastorali; carte che narrano le vicende di una comunità fortemente legata alla propria chiesa, ma soprattutto di un territorio dove il legame con le proprie origini non è mai venuto a mancare.

Tra gli episodi più curiosi che potrei segnalare al nostro lettore, vi sono quelli legati ai contenziosi (Capitolo III - XVIII Secolo): "Quando, per un qualsiasi motivo, nascevano discordie fra il parroco e i fedeli, in un primo momento si cercava di risolvere il contendere nell'ambito locale, in caso contrario una delle due parti coinvolgeva, inviando una lettera o una petizione, l'Eminentissimo, Reverendissimo e Degnissimo Arcivescovo di Bologna sperando di ottenere giustizia. Chi non si riteneva soddisfatto della decisione dell'Arcivescovo, ricorreva addirittura a Sua Santità indipendentemente dalla gravità della controversia. Altre volte si cercava di risolvere la controversia ricorrendo ad un notaio [...]". E allora, tra le carte d'archivio consultate da Floriano Govoni, vi è una lettera ricevuta da Don Francesco Pontinelli (9 novembre 1773), in cui il notaio Gaspare Sacchetti, di Bologna, chiede delucidazioni in merito a un disaccordo con il parrocchiano Mario Scagliarini, riguardante, nello specifico, un certificato di morte della moglie. O quell'altra volta in cui il parroco, sempre il nostro Don Francesco (13 settembre 1784), non riuscendo a risolvere due questioni delicate, si vide costretto ad appellarsi al Cardinale Andrea Giovannetti per un aiuto: la prima questione in merito a "Quell'Alfonso Pagnoni che mai volle ubbidirmi in desistere dalla pratica scandalosa con l'Angela Pagnoni sua cugina..." la seconda in merito a un certo Giosafatte Sassi, che aveva bloccato l'accesso di un sentiero che agevolava i fedeli nel raggiungere la chiesa. Per non parlare di Don Giuseppe Alberti, parroco di Decima sul finire del XVIII secolo, che si vide rice-



vere una lettera dall'Arcivescovo di Bologna che chiedeva chiarimenti in merito a "quanto esposto da Andrea Malagodi che, con un suo memoriale inviato alla Santità Pio VI felicemente regnante, richiedeva di andare nelle processioni dietro il Baldacchino precedendo le donne contro li Riti, e prescrizioni usitati nelle Processioni nella Diocesi". Tra le diatribe segnaliamo anche quella del 1796, quando alcuni parrocchiani scrissero una lettera di protesta all'Arcivescovo, nella quale esponevano diverse lamentele nei confronti dell'operato di Don Giuseppe Alberti: 1) Durante la raccolta delle primizie di frumento il parroco ha utilizzato un nuovo quartirolo di legno più abbondante rispetto a quello precedente 2) Ha aumentato la tassa per i funerali... 3) Non vuole che i defunti siano esposti in chiesa 4) Il trasporto del defunto dalla casa alla chiesa avviene

senza croce e senza lumi e in più fanno l'incontro fuori dalla porta della chiesa 5) Durante le Congregazioni non permette che i partecipanti possano esprimere il loro parere 6) Commette brogli nella designazione, mediante sorteggio, degli Ufficiali "Fa finta di estrarli dalla borsa e se li crea cervelloticamente".

Tra alterne vicende, altrettanto bizzarre, possiamo cogliere "L'affare delle sedie" (Capitolo IV – XIX Secolo) che vide coinvolto Don Pompeo Rusticelli (a tal proposito vi consigliamo di leggere anche il racconto "Don Pompeo e i suoi polli", edito nel numero scorso di BorgoRotondo alle pagine 16 e 17). Fin dal 1792 era consuetudine che i fedeli, dietro compenso all'Amministrazione parrocchiale, potessero usufruire, in chiesa, di una sedia o di una panca di proprietà. Ma negli anni, a seguito di questo privilegio, le sedie e le panche si accumularono di un tal numero che, nell'agosto del 1895, arrivarono a 296 sedie e 24 panche. Tra sedie "volanti" aggiunte senza permesso o portate da casa, per non parlare di "...una continua vendita e compra ed affitto... senza passar parola al Parroco e dar compensi alla chiesa", Don Pompeo "...decise di far un colpo sgombrando tutta la chiesa dagli inciampi privati...", anche perché, questi, erano talmente numerosi che non permettevano "di fare le processioni ed anche le comunioni al popolo". Inoltre, il nostro Don Pompeo, al posto del mobilio tolto decise di collocare in chiesa altre sedie e panche, da utilizzarsi dietro il pagamento di un noleggio. Apriti cielo! Un gruppo di parrocchiani decise allora di voler incontrare l'Arcivescovo di Bologna ma senza risultati. Venne coinvolto Mons. Tabellini, il notaio Forni, nonché la stampa del tempo. La maggior parte dei contestatori, di fronte alla risolutezza del parroco, decise di adeguarsi alle disposizioni; soltanto un tal Giuseppe Martinelli, condusse la sua battaglia, solitaria, fino al 1908.

{ il BorgoRotondo
.....
Febbraio - Marso '19

PIAZZETTA BETLEMME E I SUOI INGANNI

......Genziana Ricci

el centro storico di San Giovanni in Persiceto, si trova una suggestiva piazzetta dove le case sono abbellite dai dipinti trompe-l'oeil del grande scenografo Gino Pellegrini.

Anni fa, quando lavoravo a San Giovanni in Persiceto, venivo a rifugiarmi in questo luogo durante la pausa pranzo. Seduta su una panchina, fissavo a lungo e con un po' di nostalgia quel gatto bianco e nero rannicchiato su un muretto che mi ricordava tanto l'amico più simpatico a quattro zampe che abbia mai avuto. Era primavera eppure nella Piazzetta Betlemme, un nucleo di casette rese pittoresche dai dipinti trompe-l'oeil del grande scenografo Gino Pellegrini, sembrava che la natura non si fosse mai sopìta durante l'inverno.

Il visitatore curioso si troverà circordato da animali fantastici come asini con le ali, gigantesche oche, maiali sorridenti, enormi cavoli, verze e fiori di zucca a contornare le porte di ingresso delle case. Un'ambientazione creata per immer-

gerlo in una dimensione surreale, dove anche la semplice realtà quotidiana di un panno steso fuori dalla finestra è in verità pura illusione. Di qui il soprannome "Piazzetta degli inganni".





Un'opera d'arte a cielo aperto che dagli anni '80 ha visto Gino Pellegrini, appena rientrato da Hollywood, impegnato in quattro cicli pittorici differenti: la prima edizione del 1982 nacque come progetto scenografico per reinventare quello spazio degradato che avrebbe dovuto

ospitare una rassegna di cinema comico americano. L'artista diede vita ad allusioni scenografiche a
metà tra il rurale ed il farwest, nella quale l'illusione
delle pitture si fondeva con la reale condizione degli intonaci e delle strutture delle case; la seconda
edizione del 1990 è stata dedicata alla poetica di
Cesare Zavattini, che infatti compariva appoggiato
al ponteggio di un ipotetico cantiere oltre il quale
si stagliavano dolci paesaggi padani. "Un regno dove
buongiorno vuol dire veramente buongiorno", citava una
scritta a caratteri infantili sul cielo del lato sud della
piazzetta, rimandandoci al film "Miracolo a Milano", di cui Zavattini fu sceneggiatore; nell'edizione
del 1998, i paesaggi padani mutano in un tripudio
di ortaggi, fiori e rampicanti, animali e personaggi

PIAZZETTA BETLEMME E I SUOI INGANNI

{ il BorgoRotondo
.....
Febbraio - Marzo '19

onirici. Forse Zavattini compare ancora, sia come il bambino con la coppola verde in testa che spunta dal cavo di una quercia, sia come l'anziano con un coniglio bianco in braccio che osserva con espressione stupita quanto vede attorno a sé; nell'edizione del 2004, quella che possiamo vedere attualmente, la favola di ortaggi ed animali fantastici continua, ma questa volta senza figure umane. Le pareti appaiono squarciate, aprono la vista alla vastità di cieli azzurri. Su una parete c'è un pannello sul quale l'artista ha raffigurato una vetrinetta con qualche pagnotta di pane,

l'immagine di S. Antonio Abate ed una dedica scritta su una lavagnetta: "Ai bambini di ogni età". Come a dire che se riusciamo a farci incantare da questo luogo è perché dentro di noi c'è ancora un bambino in grado di sognare.

Ogni volta che mi trovo qui, mi piace pensare che Pellegrini abbia visto in questo angolo di paese una storia ancora tutta da raccontare, un mondo a parte che poteva trasformarsi più volte in un altro luogo. E che poi il suo sogno sia continuato, percorrendo strade più vicine alla nostra realtà rurale, al nostro passato storico/genetico. Basti pensare a Borgata Città,



piccolo nucleo di case a poca distanza da San Giovanni in Persiceto, dove su un deposito di attrezzi il Pellegrini ha dipinto storie di vita passata e presente, dedicandole "Agli animali ed ai bambini di Borgata Città di ieri e di oggi, perché il gusto del gioco continui per tutta la vita".

Per anni, Gino Pellegrini ha dato vita a migliaia di visioni. Come quel bambino che faceva capolino dal tronco cavo di una quercia, ha conservato per tutta la vita la capacità di sognare anche senza addormentarsi. La sua poetica artistica è quanto di più significativo ci ha lasciato, anche dopo la sua improvvisa scomparsa nel 2014.

Parafrasando quanto scrisse Lewis Carrollin "Alice nel Paese delle Meraviglie", sappiamo che sarebbe sufficiente aprire gli occhipertornare alla sbiadita realtà senza fantasia degli adulti. Ma per fortuna Piazzetta Betlemme, come altri luoghi nei quali l'artista si è trovato ad intervenire, è una dimensione immaginifica inserita in un contesto reale, un sogno dal quale non è necessario risvegliarsi, a meno che non vo-



gliamo chiudere gli occhi per continuarlo a modo nostro.

Bibliografia, link e materiali utili alla scrittura dell'articolo:

- Gino Pellegrini "La piazza dei sogni dipinti" Editrice Consumatori, 1998
- Informazioni pubblicate sul sito del Comune di San Giovanni in Persiceto
- www.ginopellegrini.it

L'articolo è reperibile anche sul blog www.motadiargelatoedintorni.blogspot.it.

6°PREMIO LETTERARIO SVICO ando

GUERRA FREDDA BOLLENTE

Graziano Buchetti (Montepulciano - Siena)

Nel 1958 vivevo in un piccolo paese della campagna Toscana. Tante le "novelle vere" che avrei da raccontare di quei meravigliosi anni, alcune spassose, qualcuna d'incredibile crudeltà.

Erano tempi di guerra fredda anche da noi, solo che il nostro Don Camillo si chiamava Peppone (Giuseppe). Durante l'omelia della messa solenne era solito lanciare i suoi anatemi contro i peccatori pubblici, soprattutto se erano rossi. Spesso era esilarante, ma in chiesa bisognava trattenere le risa e non era facile. Una mattina denunciò l'affronto di una giovane coppia di contadini che erano andati a cercare una raccomandazione per entrare in Ferrovia. Pare che durante il colloquio dal portafoglio dell'aspirante ferroviere scivolò in terra la tessera del Partito Comunista. Apriti cielo! Il pievano era particolarmente infuriato anche perché il giorno successivo si sarebbe presentata la moglie con un coniglio in mano e avrebbe insistito nella sciagurata richiesta dicendo che erano ben disposti a sottoscrivere anche la tessera Democristiana: "Nel più ci sta il meno", pare che disse. La cosa ancora più curiosa fu l'annusare l'odore di un profumato arrosto di coniglio, patatine e rosmarino, che dalla cucina era entrato in sacrestia e poi scivolato in chiesa. Evidentemente l'animale era stato trattenuto dalla perpetua!

In un'altra occasione, durante un comizio del Partito Comunista nella vicina piazza adiacente alla chiesa, l'oratore Mencaraglia, questo era il suo singolare cognome, urlava le sue denunce contro i padroni e soprattutto i preti che secondo lui gli reggevano il sacco.

Il pievano dovette subire per tutto il pomeriggio il martellante squillo oratorio. Durante la notte "qualcuno" appese un cartello davanti al caseggiato del bar, sopra era disegnato un asino e la scritta: MENCO RAGLIA.

Il giorno dopo apparve un altro manifesto che riportava il disegno di un maiale vestito da prete e la scritta: BEPPE RUGLIA!*

La rivalità era più goliardica che cattiva, il pievano sapeva bene che la chiesa si riempiva più con i rossi che con i bianchi. Dopo qualche giorno fu concordato di togliere entrambi i cartelli.

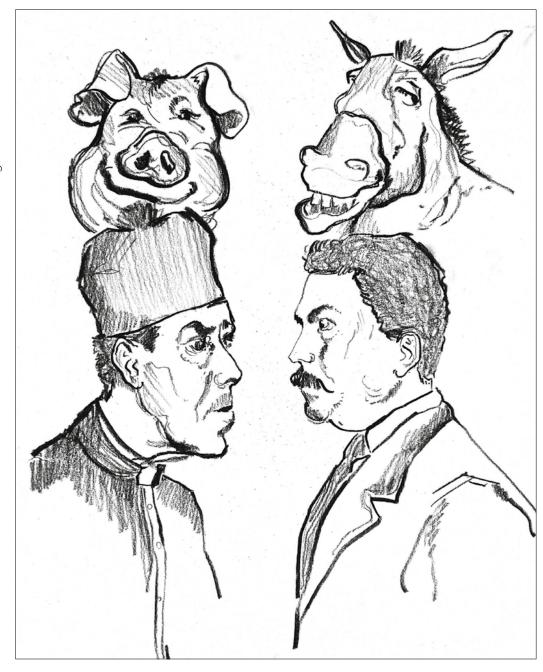
Quelle canzonatorie scritte sono state per anni il tormentone del paese; quando si voleva alludere a due persone o situazioni diverse solo nell'apparenza, usavamo dire: se Menco ruglia, Beppe raglia (se non è zuppa è pan bagnato). E dire che il pievano era nato contadino e uno dei suoi acerrimi rivali rossi aveva studiato in un Seminario!

Come accennato in campagna capitavano situazioni che mettevano a nudo gli aspetti più crudi della natura. Un pomeriggio notai alcuni contadini che avevano catturato un serpentello d'acqua, forse un saettone, che aveva al centro della pancia un rigonfiamento sferico molto marcato. La serpe fu immobilizzata e sventrata con un coltello da tasca. Il dolore doveva essere molto esagerato. La povera bestia soffiava disperata un lungo lamento. Con grande sorpresa un rospo uscì dalla sua pancia ed era ancora vivo: si guardò intorno incredulo e con quattro salti si rintanò nel vicino fossato. Non contenti, i carnefici finirono di uccidere la serpe bruciandola viva. Ho sempre temuto quei rettili, ma quel povero animale che si contorceva attorno ai rebbi della forca sopra il fuoco, per molti anni tormentò i miei so-

Molto spassosa invece fu la

6°PREMIO LETTERARIO

Svicolando



vicenda che portò alla costruzione della "casa rossa" in via di Padule. La fattoria era amministrata da una fondazione dove al comando si alternavano giunte rosse e bianche. Quella volta toccava ai comunisti comandare e quindi l'abitazione fu dipinta di un rosso "Stalin" e il nome del podere,

altrettanto provocatorio per gli occhi del pievano, fu l'AV-VENIRE, scritto nella facciata a lettere cubitali blu.

Quando l'amministrazione passò nuovamente alla giunta di centro, era troppo costoso dipingere nuovamente il colore dell'intonaco, ancora più difficile accettarne il nome. Già, ma come cambiarlo tempo di "Guerra Fredda" senza cadere nella facile polemica strumentale del nemico? Finalmente dopo lunghe pensate la soluzione fu trovata grazie allo scaltro pievano e furono aggiunte altre tre semplici parole: È DI DIO! Quindi ora il podere si chiamava: L'AVVENI-RE È DI DIO. La fondazione gestita male entrambi da

i contendenti e in parte a causa della crisi del settore agricolo, fu dichiarata fallita, altrimenti chissà che lunghezza avrebbe raggiunto quel nome, già si vociferava di aggiungere A PAL-

MIRO PIACENDO!

Avevo solamente cinque anni ma mi pare ieri!

*Rugliare: Pop. Toscano. Di alcuni animali (come l'orso e il cane), emettere un brontolio sordo e minaccioso.

hollywood party

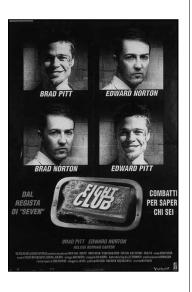


di Mattia Bergonzoni

FIGHT CLUB

Regia: David Fincher; soggetto: dal romanzo di Chuck Palahniuk; sceneggiatura: Jim Uhls; fotografia: Jeff Cronenweth; scenografia: Alex McDowell; musica: Dust Brothers; montaggio: James Haygood; produzione: Fox 2000 Pictures; distribuzione: 20th Century Fox. Stati Uniti, 1999. Drammatico 139'. Interpreti principali: Brad Pitt, Edward Norton, Helena Bonham Carter.

Nel 1999 in pochi si sarebbero aspettati di vedere nei cinema Fight Club. Un film decisamente unico nel suo genere, soprattutto unico nella sua trama. Il protagonista non viene mai nominato, lo vediamo, ma nessuno lo chiama mai per nome, né lui si presenta: è semplicemente Il Narratore (Edward Norton). Un anonimo consulente assicurativo che, ad un certo punto della sua vita, incontra Tyler Durden (Brad Pitt). Tyler, oltre ad



essere un originale ed eccentrico venditore di saponette è il punto di riferimento del Narratore, ciò che vorrebbe essere, ma soprattutto ciò che vorrebbe fare. In effetti, il vero punto focale di questo film non è 'quello che i personaggi sono', bensì 'quello che i personaggi fanno'. Quello che fanno è denunciare il consumismo prodotto dallo stile di vita americano, esportato nel mondo, che non solo sta distruggendo quest'ultimo, ma anche le persone che lo vivono. Va da sé che i metodi impiegati dal Narratore e Tyler Durden, saranno un interessante miscuglio che rifletterà le personalità di entrambi. Una pellicola intensa, capace di alternare abilmente momenti di tensione a momenti distensivi, se non addirittura comici. Tutto questo senza mai rinunciare alla possibilità di creare, per lo spettatore, un momento di riflessione sulle proprie abitudini e il proprio stile di vita. A onor del vero, va riconosciuto che Fight Club, sin dalla sua prima al 56esimo Festival del Cinema di Venezia, destò molte critiche, tra chi lo criticava e chi lo acclamava, per il modo, va detto, crudo in cui illustra i propri temi senza però mancare di centrare il segno. Il modo forse migliore di definire l'opera, in relazione al polverone mediatico sollevato, è 'un film che racconta una verità nel modo più schietto ed esagerato possibile'.

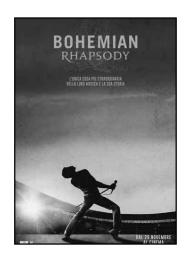
 $VOTO:5/5 \qquad \qquad \bigstar \; \bigstar \; \bigstar \; \bigstar$

di Gianluca Stanzani (SMCCI)

BOHEMIAN RHAPSODY

Regia: Bryan Singer, Dexter Fletcher; soggetto: Anthony McCarten, Peter Morgan; sceneggiatura: A. McCarten; fotografia: Newton Thomas Sigel; scenografia: Aaron Haye; musica: John Ottman; montaggio: J. Ottman; produzione: GK Films, New Regency Pictures, Queen Films Ltd., TriBeCa Productions; distribuzione: 20th Century Fox. Stati Uniti, Regno Unito, 2018. Biografico/drammatico/musicale 134'. Interpreti principali: Rami Malek, Lucy Boynton, Gwilym Lee, Ben Hardy, Joseph Mazzello, Allen Leech.

Siamo a Londra nel 1970 e un giovane studente universitario britannico, nato a Zanzibar e di origini Parsi, lavora come addetto ai bagagli all'aeroporto di Heathrow, ma il suo sogno vive attorno al mondo della musica grazie a una vocalità eccezionale (e anche all'aiuto di 4 incisivi in più presenti nella sua bocca). Una sera, dopo aver assistito all'esibizione di una band locale, gli Smile, decide di incontrare il chitarrista e



il batterista del gruppo, tali Brian May e Roger Taylor, e si offre di sostituirsi al loro cantante che proprio quella sera li ha lasciati. Lui è Farrokh Bulsara... pardon, lui è Freddie Mercury e loro diventeranno leggenda... loro diventeranno i "Queen". Al di là delle canzoni, ancora da brividi (straordinaria l'interpretazione di Rami Malek, per non parlare della somiglianza fisica di tutti i componenti della band), il film rientrerebbe ampiamente nella categoria "commerciale", quello che un tempo lo si sarebbe definito film "da botteghino" o "da cassetta" (da incasso): il classico biopic per le masse festanti. Di Freddie Mercury non si sa nulla, si lascia molto intendere senza osare mai, si vorrebbe raccontare un personaggio trasgressivo ma con una (doppia) regia, chiamiamola "bacchettona". Nonostante talune incongruenze cronologiche e qualche stravolgimento biografico, ma in fondo la sceneggiatura ci pare studiata a tavolino, il film scivola via liscio, senza sobbalzi, senza colpi d'arte (musica a parte) e pathos. Così come siamo sicuri che questo film non rientrerà nei manuali della storia del cinema, altrettanto siamo certi che porterà a casa importanti riconoscimenti alla notte degli Oscar (i Golden Globes ne sono stati un succoso anticipo).

VOTO: 3/5







EMPATIA, FRAGILITÀ E FORZA: QUANDO L'INVESTIGATORE È DONNA

Maurizia Cotti

Crittrice esordiente di gialli, Ilaria Tuti ha fatto centro con il suo primo romanzo, Fiori sopra l'inferno, che potremmo definire giallo alpino (vs mediterraneo, poliziesco scandinavo, ecc ...). In primo luogo perché è ambientato nelle Alpi e nelle valli friulane, poi perché ha una scrittura bellissima ed evocativa che richiama altri notevoli scrittori trentini e friulani. Assaggi della sua scrittura sono stati disseminati in alcuni piccoli romanzi (compreso uno di fantascienza on line) e in concorsi di un certo prestigio quale quello di Cattolica sul giallo. Ma se si vuole avere un'idea dello stile, vale la pena leggere il bel racconto dal titolo "Il ragazzo che sfidò il monte dei demoni", uscito su Repubblica, il 23 dicembre scorso. Tale racconto raccoglie alcune delle carat-

teristiche stilistiche di questa nuova scrittrice che ha reso molto facile un paragone con altri due scrittori atipici quali Eraldo Baldini (Gotico rurale; Come il lupo; Bambini, ragni e altri predatori; ...) e Luca D'Andrea (La sostanza del male; Lissy) con cui condivide una passione antropologica per miti e leggende, nonché con una vena horror, legata in particolare alle tradizioni folcloristiche delle Alpi. La potenza visionaria delle descrizioni della neve e del gelo sulle appendici delle Alpi e di certe nicchie contadine arcaiche, tipiche delle valli più desolate, è coniugata con invenzioni più moderne, tipiche di distopie violente più novecentesche. Infatti c'è anche qualcosa di altri scrittori friulani quali Paolo Mauresing, in particolare con Canone inverso e il suo collegio/fortezza per talenti musicali e di Tullio Avoledo...

L'eroina del romanzo, poiché di una donna si tratta, è una figura atipica, in un giallo italiano e non solo. Parliamo di un'investigatrice, Teresa Battaglia, alquanto insolita. Si tratta di una profiler di mezza età, tracagnotta e sovrappeso, con i capelli grigi spettinati e in disordine. Antecedenti di una simile figura se ne trovano, ma non tantissimi: l'ispettore capo Vera Stanhope, dell'omonima serie televisiva; il sergente Barbara Havers nei gialli di Elisabeth George... Tra le righe si intuisce che Teresa Battaglia ha alle spalle una storia di violenza domestica devastante.

La vita trascorsa e il continuo confronto con il male la rendono particolarmente scorbutica, ancorché amatissima dagli uomini della sua squadra. L'asse di ragionamento di



Ilaria Tuti, *Fiori sopra l''inferno*, Longanesi, 2018

Teresa è quello di una vita molto dura che l'ha messa alla prova nel passato e che tuttora la mette a confronto con le avvisaglie di un'amara decadenza del corpo e della mente. Teresa Battaglia si trova chiamata sul luogo di un orribile delitto: in mezzo alla neve è stato trovato il cadavere di un uomo senza occhi con intorno diverse trappole per animali, quasi l'assassino avesse voluto preservarlo dall'aggressione degli animali stessi. La vittima è nuda e i suoi abiti vengono trovati poco lontano, a vestire uno scheletro ligneo a mo' di spaventapasseri. In aiuto di Teresa Battaglia arriva il giovane ispettore Massimo Marini, dotato d'intelligenza vivissima, con tanta voglia d'imparare e disponibilità a collaborare anche in situazioni difficili, ma considerato giustamente inesperto da

Teresa perché molto giovane e proveniente da altre zone. Infatti Massimo Marini commette errori di ingenuità e impreparazione; si presenta vestito come un damerino e, soprattutto, senza le scarpe adatte per quel territorio da lupi. Così finisce subito con il perdere le scarpe in mezzo alla neve e agli acquitrini. Teresa lo tratta con notevole rudezza e sarcasmo, ma, contemporaneamente, lo sente affine e lo orienta verso attività di studio e approfondimento per acquisire quello che, invece, a lei viene dall'esperienza e dall'istinto, ovvero, la capacità di entrare in risonanza con gli assassini e le loro paturnie. In particolare coltiva una vena empatica che le fa intuire come la costruzione di un assassino parta spesso da un'infanzia violata e senza il soccorso di comprensione e affetto.

Questo romanzo non annoia mai, neppure nelle lunghe descrizioni dei paesaggi innevati e della città inventata di Travenì, che, si evince, rappresenta un po'la zona del Tarvisio. Molto interessante è il racconto della festa dei Krampus, allegorici demoni del passato, ma più interessante di tutto è la presentazione di una comunità arroccata nella difesa di un perbenismo apparente e ipocrita, subdolo e vigliacco.

Un discorso in evoluzione, ricco di prospettive e tutto da assaporare è la conversazione tra la vecchia investigatrice e il giovane sottoposto, che esprime una forma di affetto figliale, ma non troppo, e definisce un inizio di reciprocità e rappresenta l'apertura al dialogo tra due persone che di affetto e dialogo hanno bisogno.

Questa rubrica è uno spazio riservato ad immagini del nostro territorio: passando dalla natura a momenti di vita cittadina gli obiettivi di Denis e Piergiorgio ci restituiscono minuti quadri, spesso inaspettatamente poetici, della nostra quotidianità... piccoli "fotogrammi" che, mese dopo mese, hanno lo scopo di regalarci un breve quanto intenso film del nostro territorio.

LITE TRA VERDONI

Denis Zeppieri



Alcune immagini della rubrica "FOTOGRAMMI" potrebbero essere disponibili per la visione sui siti internet dei rispettivi autori. Di seguito tutte le info.



Denis Zeppieri

S. Giovanni in Persiceto (BO)

www.deniszeppieri.it

info@deniszeppieri.it



Piergiorgio Serra

S. Giovanni in Persiceto (BO)

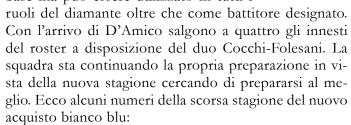
www.piergiorgioserra.it

info@piergiorgioserra.it

PERSICETO YANKEES

Mirco Monda

opo gli innesti di Salas, Coroli e Zanetti, la società persicetana ha messo a segno un altro colpo da "novanta", riuscendo a mettere sotto contratto il forte terza base Andrea D'Amico. Classe 1991, è un ottimo rinforzo per il roster persicetano con spiccate doti tecniche ed un'esperienza pluriennale nei massimi campionati italiani. Grazie alle esperienze maturate in A2 con Modena e Imola (l'anno scorso è stato uno dei protagonisti della promozione dei Redskins assieme a Marino Salas ed Andrea Coroli) ed in A1, all'epoca IBL, con Nettuno e con la Fortitudo Bologna, potrà essere di enorme aiuto per la crescita dei ragazzi persicetani, confermando la volontà della società di investire sui giovani del proprio vivaio. Difensivamente ricopre il ruolo di terza base ma può essere utilizzato in tutti i



.312 di media battuta

29 punti segnati

4 doppi

3 tripli

1 fuoricampo

22 punti battuti a casa

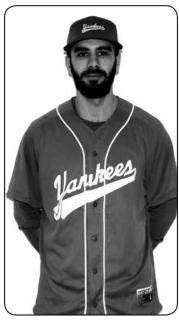
13 basi ball

5 basi rubate

.950 media difesa

1 errore commesso

Con l'arrivo di D'Amico, probabilmente, si chiude il mercato in entrata della società persicetana ma l'inizio della stagione è ancora lontano quindi ci potrebbero ancora essere colpi a sorpresa. La federazione, intanto, ha ufficializzato i gironi, gli intergironi e il calendario della prossima A2.



Andrea D'Amico

Gli Yankees sono stati inseriti nel girone B con Cervignano del Friuli, Longbridge 2000, Verona, Bolzano e New Black Panther Ronchi dei Legionari, mentre nell'intergirone sono stati accoppiati con i team del girone A cioè Cagliari, Bollate, Torino, Settimo Torinese, Brescia e Senago. Girone ostico quello dei persicetani che insieme al Longbridge 2000 ed al Cervignano sono matricole in A2, mentre Verona, Bolzano e Ronchi sono reduci da diverse annate nella seconda lega italiana. La favorita è sicuramente Ronchi dei Legionari, per storia ed importanza del roster che l'anno scorso ha visto interrompersi la corsa verso la A1 solo ai playoff. Girone difficile ma a cui i ragazzi bianco blu si stanno preparando duramente durante gli allenamenti invernali.

La società, inoltre, ha ufficializzato la partecipazione di due squadre nelle categorie giovanili l'Under 18 e l'Under 12. In questo periodo invernale i ragazzi dell'U18 stanno svolgendo la parte di preparazione atletica, l'U12 sta prendendo parta al torneo indoor "Città di Bologna" molto utile per avvicinare i più giovani al baseball che poi praticheranno da marzo in poi all'aria aperta. Infine, sempre in ottica crescita dei giovani, alcuni atleti persicetani stanno partecipando alla Winter League di Bologna con la casacca degli Athletics, in modo da poter giocare il più possibile e quindi migliorarsi.

Infine ecco gli orari degli allenamenti invernali presso la palestra delle scuole medie Mameli di San Giovanni in Persiceto:

- U12 mercoledì dalle 19 alle 21 e sabato dalle 17 alle 19
- U15/U18 mercoledì dalle 19 alle 21 e sabato dalle 15 alle 17

Seguiteci anche sui social e sul nostro sito internet nuovamente funzionante ed aggiornato!

Facebook: ASD YANKEES BSC Instagram: yankees.bsc1954

Sito: www.yankeesbsc1954.wordpress.com

Forza Yankees!

BUIO IN SALA... ANCHE DI POMERIGGIO

Auser, Insieme per Conoscere e Istituto Ramazzini promuovono 'Pomeriggi al cinema'

Sara Accorsi

on occorreva certo il 63° Congresso Societá Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG) dello scorso novembre 2018 per attestare che prima di associare la parola anziano a qualcuno bisogna prestare molta attenzione. Da un popolare galateo che trova sconveniente domandare l'età ad una donna a quel convenzionale 'signore' o 'signora' utile a togliersi dignitosamente dall'imbarazzo, il terreno è delicato e scosceso per il mantenimento di certe relazioni. Tra l'incapacità nel dare l'età alle persone di qualcuno, la vincente naturale genetica di qualcun altro e un'attenzione accurata per l'estetica di qualcun altro ancora, scivolare e rischiare di fare figuracce non di poco conto è alle volte esito scontato. E ora, dopo che il Congresso ha decretato che "Un 65enne di oggi ha la forma fisica e cognitiva di un 40-45enne di 30 anni fa e un 75enne quella di un individuo che aveva 55 anni nel 1980", potrebbe diventare atto di eleganza appellarsi ad una sessantenne con il termine di ragazza!

Al di là di schemi e risultati scientifici, bastava essere intorno a quel tavolo in cui si sistemavano gli ultimi dettagli dell'iniziativa 'Pomeriggi al cinema' per avvertire quanto entusiasmo giovanile vibrasse in quella stanza. Mentre Cristina spiegava l'iniziativa, Fausta passava in rassegna le modalità di promozione, Giovanni leggeva il post che aveva preparato per diffondere l'iniziativa via social, Marina organizzava le procedure per biglietti e abbonamenti e Monica prevedeva i tempi di stampa dei nuovi volantini. Tutti insieme, nello spazio di un tavolo, alle 16 di una ordinaria domenica di gennaio. Alle 16,45 devo andare,

nei prossimi giorni sono fuori Persiceto, quelle due righe le scrivo io.

Tra gli impegni della vita, tra i tempi dedicati alle famiglie o ad altre associazioni, questo gruppo di volontari dell'Auser di Persiceto hanno osato, ispirati da iniziative



simili e già consolidate in altre realtà, hanno deciso di portare anche a Persiceto la proposta del cinema pomeridiano fra settimana: 'Pomeriggi al cinema' sarà in questa prima edizione composta da cinque giornate in cui sarà proposto un film alle ore 15 al Cinema Giada (20 e 27 febbraio, 6, 13 e 20 marzo).

Non si sarebbe potuto realizzare nulla se Auser non avesse trovato la valida collaborazione di altre due associazioni,

¹ https://www.sigg.it/wp-content/uploads/2018/12/News_Quando-si-diventa-anziani.pdf - p.[1]

"Insieme per Conoscere" e l'Istituto Ramazzini, e la disponibilità del Cinema Giada di San Giovanni in Persiceto, che metterà a disposizione i titoli dei film già in programmazione (vedi locandina).

Lì attorno al tavolo c'era solo un momento del percorso iniziato a fine dello scorso ottobre, quando questo gruppo di volontari hanno messo in gioco la loro passione cinefila indirizzandola verso un potenziamento delle stesse finalità dell'Auser. L'associazione, infatti, impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo degli anziani e valorizzare il loro ruolo nella società, ha tra i suoi obiettivi statutari quello di "rinsaldare e rinnovare le comunità locali come realtà solidali aperte, plurali, inclusive", anche proponendo "nuovi modelli di sviluppo ecocompatibile e socialmente equo"2. È

sembrata quindi valida risposta l'ideazione di un progetto che rendesse possibile un ingresso al cinema pomeridiano ad un prezzo ridotto, 4,50€, senza alcun altro obbligo se non quello di fare il biglietto.

Non è infatti richiesta nessuna tessera associativa e si può anche scegliere di fare un abbonamento per 5 ingressi a 15€, Attenzione però, nemmeno l'abbonamento ha vincoli: potrà essere usato da una sola persona per la visione delle 5 proposte, oppure si potrà utilizzare per una sola giornata ma per cinque persone, o perché no, per due film diversi da vedere con amici diversi. Nessuna regola imposta, insomma, proprio per facilitare il più possibile l'adesione all'iniziativa. Anche la scelta del Cinema Giada, vicino alla stazione e alla fermata dell'autobus e con parcheggio comodo, potrà permettere di raggiungere facilmente il luogo dell'incontro, rispondendo a esigenze di diverse età. 'Abbiamo pensato che la proposta del film potesse intercettare esigenze diverse', raccontano i volontari 'potrebbe venire chi non ama uscire la sera quando ancora



fa freddo', 'potrebbe venire chi studia e ha un pomeriggio libero, guardando un film prima di iniziare la sessione pomeridiana di studio' oppure 'chi finisce un turno di lavoro nel primo pomeriggio potrebbe concedersi anche per un pomeriggio una via diversa per attendere l'orario di uscita dei figli da scuola'. Per queste prime cinque giornate, sono stati spesi in totale 2400€, così ripartiti: 1.500€ per il noleggio della sala del Cinema, comprensivi di apertura sala, personale, proiezionista, 400€ per l'ideazione e la stampa di locandine e volantini, 300€ per tutte le attività di segretariato so-

ciale dell'associazione. e 200€ per l'intratteni-

mento dopo le visioni

dei film. A chi infatti

avrà tempo e modo di

fermarsi dopo la vi-

sione, sarà offerto un

aperitivo come segno tangibile del motto dell'iniziativa 'Al cinema per socializzare'.

Non manca la consapevolezza che ormai ci sono televisioni di alta tecnologia e sistemi di abbonamento che hanno trasformato i salotti di casa in comodissime sale cinematografiche, facilitate dalla possibilità di guardare il film che si vuole anche in pigiama, eppure qualcuno che ha voglia di stare al buio in silenzio in una vera sala cinematografica c'è ancora. 'Nelle realtà che abbiamo contattato prima di mettere in piedi l'iniziativa, ci hanno detto che il pubblico è in continua crescita. È vero che sono iniziative in piedi ormai da tanti anni, ma anche loro avranno pure iniziato con un po' di incoscienza come noi! Proviamo e vediamo come va'. Ora infatti che sono partiti e che la macchina sta procedendo, anche con iniziative di autofinanziamento, nessuno di loro esclude che non sia possibile replicare l'iniziativa. E nei loro sorrisi pare proprio di leggere lo scambio di battute di uno dei film proposti: "È così che pensate di vincere?" "A noi basta partecipare..."!

² http://www1.auser.it/chi-siamo/l-azione/



IL CIRCO

Giorgio Davi

ltre l'argine abitava un tale le cui proprietà terriere si estendevano su tre Comuni, leggendo i romanzi del Salgari lo immaginai come il Perfido Governatore, i suoi dipendenti lo nominavano con titoli assai più coloriti. Andavo a scuola con la sua figliola più piccola detta la Selvatica ed esso mi pregò di accompagnarla e vigilare che non ne combinasse qualcuna delle sue.

Per anni percorremmo la lunga strada quasi ghiaiata che portava alla lontana scuola, ogni mattina le Valli del Mezzano ci offrivano uno spettacolo naturalistico sempre diverso, un giorno non trovammo usuale vedere un elefante sull'argine del canalone.

Un elefante!

Un uomo molto basso gli lanciava secchiate d'acqua per poi strofinarlo con uno spazzolone per pavimenti, procedemmo dopo aver chiesto se il pachiderma era proprio erbivoro; più avanti sostava una colonna di veicoli di ogni genere tra i quali una corriera con i vetri imbiancati e il tubo della stufa che usciva dal tetto.

A scuola ci dissero che si trattava di un Circo che era stato istradato al nostro paesino essendo lo Stadio comunale occupato per una festa politica la cui chiusura era stata rimandata a causa dei temporali nei giorni precedenti, si parlò anche di un malinteso. Intanto da noi la gente del Circo si lamentava a gran voce che senza lavoro per loro era la fame, i vallaroli erano abituati alla povertà, se si parlava di fame erano validi alleati dei bisognosi. Il Governatore mise a disposizione il grande prato dietro la Chiesa, acquistò i biglietti per la sua numerosa famiglia. La Banda degli Scarriolanti si offrì per suonare gratis. A coppie i circensi girarono per le case coloniche, pesavano animali da cortile che poi pagavano con biglietti d'ingresso, il resto lo davano in moneta per la differenza accettavano uova.

Un Circo al nostro paese non c'era mai stato, tutti andammo a vedere i preparativi, il montaggio del tendone e le prove della banda. Un cartello indicava che l'inquilino della gabbia si chiamava Camillo col nome latino assai più complesso, si trattava di un grosso scimmione che, a dispetto di tanto nome, mostrava il fondo schiena ai passanti e faceva gestacci sconci. Una nostra amica gli lanciò una caramella che Camillo scartò educatamente per poi gustarsela beato, mostrò di gradire anche le mele tagliate a spicchi. Un amico detto il Discolo gli gettò un ghiaietto avvolto nella stagnola, gli fu rispedito dritto in testa, stessa sorte toccò a me che ci provai con una biglia di vetro; stupiva la rapidità della bestia nell'individuare i responsabili e la precisione nel restituire con maggior forza le cose indesiderate. Bastò un cenno al Discolo, corremmo in farmacia a prendere una scatola di

tre confetti di un noto lassativo, fu un piacere vedere Camillo seguire la traiettoria e ingoiare al volo i confetti "dal dolce sapore di prugna". Più in là ci fu un grande accorrere di donne che gridavano di allontanare i bambini, in paese si parlò a lungo di quando l'elefante aveva esposto una quinta zampa.

A sera apparve in pianura il Governatore, come un regnante era seguito da un lungo corteo di famigliari e dipendenti. Approfittando della confusione la Selvatica mi apparve davanti, sorrise e fece un lieve inchino. Andammo tra due festoni di lampadine colorate, il tiro a segno, il pappagallo che per 20 lire pescava il biglietto dell'oroscopo. Dei giovanotti cercavano di dare slancio ad una specie di ferro da stiro con le rotelle, chi, con quello, riusciva a far scoppiare un petardo posto in cima ad un binario che saliva a spirale, avrebbe vinto una bottiglia di Cognac sicuramente molto vecchio.

Il tendone si stava riempiendo. C'erano proprio tutti, persino i guardiani delle Valli, seduti accanto ai pescatori di frodo, mai vista tanta gente.

Conoscendo le accese passioni politiche del tempo, prendemmo posto in zona neutra tra i mezzadri e gli artigiani, subito si accese il battibecco.

"Ai leoni! Ai leoni"! – Gridavano i braccianti indicando gli agrari. "Siete nel posto giusto per fare i pagliacci"! – Replicavano quelli.

Le persone più influenti del paese, intanto, si davano da fare per riportare la calma.

Il Governatore parve più tranquillo nel vedere la figlia seduta tra me e un palo di sostegno del tendone, mandò il brustolinaio a portarci due "Seven Up" con la cannuccia di liquirizia.

Annunciato da squilli di tromba lo spettacolo ebbe inizio. Un tale vestito come Zorro lanciò una decina di coltelli a una donna legata ad una ruota girevole senza neanche colpirla, forse perché era bendato. Seguirono le acrobazie di due ciclisti che riuscivano a scambiarsi le biciclette mentre andavano, pedalavano con le mani tenendo i piedi per aria, con le sole ruote posteriori saltarono su un rullo cilindrico e uscirono all'indietro pur pedalando in avanti.

Poco avanti a noi era seduto Discolo, gli avevano regalato una bicicletta dopo gli esami alle medie, prese uno scappellotto preventivo da sua madre che ne aveva previste le intenzioni. Nell'arena entrò un tipo massiccio vestito con una pelle di leopardo, raccontò di mirabolanti avventure in Uganda da dove aveva portato Camillo suo compagno di giochi. Si scusò con il pubblico, a causa di un lieve malessere il suo partner quadrumane non poteva esibirsi, un applauso di incoraggiamento per Camillo! Il forzuto fece

{ IL CIRCO



il numero da solo. Spezzò una catena con la sola forza di muscoli pettorali, fece il giocoliere con tre grosse bocce di ferro che disse essere palle di cannone, fece scoppiare una borsa per l'acqua calda soffiandoci dentro e infine stracciò in due un elenco telefonico. Pensai che era meglio che quel tipo non sapesse mai di certi confetti.

Venne annunciata una lotteria avente in palio alcune bambole vestite con i vari costumi regionali, biglietti a prezzi modici, per puro caso vinsero quelli che si erano maggiormente prestati per la riuscita della serata.

Si distinse il veterinario che donò la bambola a una bimba sfortunata, non ci furono applausi ma, per un momento, si videro gli spettatori levarsi il cappello. Poi entrarono i Cowboy con una cavalcata spettacolare che si concluse con la piramide umana, sei persone su due cavalli appaiati che andavano al trotto, bello!

A sorpresa il Direttore annunciò che Camillo si era liberato dai suoi malanni, lo vedemmo correre in triciclo col nano Ciop poi gareggiò in agilità con i trapezisti, era in perfetta forma tanto che gli diedero anche da fumare una sigaretta. Provai un brivido quando la bestia scrutò la platea con attenzione ma poi salutò gli spettatori con un gestaccio volgare e uscì tra gli applausi. Squillo di trombe.

Dopo i successi al Trocadero, al Continental, la Fenice, il Petruzzelli, il Regio di Parma, ecco a voi... Gli spettatori più anziani erano in piedi stupiti, quasi increduli, quella donna era stata un idolo della loro gioventù. Scortata dalla Banda degli Scarriolanti apparve una vecchia signora su un trono che si vedeva che era di cartone dipinto posto su una sedia a rotelle, cantò brani di operette con voce chiara e potente. Creò negli spettatori una atmosfera magica quasi irreale cantando canzoni che sapevano ancora raccontare una storia, si alzò in piedi avvolta nel tricolore cantò "Le ragazze di Trieste". La città era tornata all'Italia da qualche anno, per una serie di giravolte della politica internazionale, in quel momento Trieste italiana stava bene a tutti. Quasi in delirio gli spettatori sottolineavano i ritornelli con fragorosi applausi. Ancora! Ancora! Gridavano gli anziani che avevano invaso la pista. Ero tra i volontari per l'Africa Orientale quando lei ci portò il saluto della Patria! Gridò un paesano incurante di giocarsi la reputazione per i decenni a venire. Poi ella si allontanò tra le luci che si attenuavano, me lo figurai come il tramonto di una donna che era stata celebre. Come era capitata in un Circo arenato in un minuscolo pae-

Entrò poi l'elefante con in groppa una donna vestita da principessa indiana che poi era sempre quella dei coltelli, la trapezista, Betty dei Biker's, la giocoliera cinese... L'elefante camminò tra i circensi stesi per terra senza neanche pestarli poi si alzò sulle zampe posteriori per dar modo alla principessa di salire sulla corda elastica dove ella si esibì in notevoli saggi ginnici.

Gran finale, 12 ballerine 12! Il corpo di ballo alle soglie della pensione si esibì nel Ballo Eccelsior con impegno superiore al coordinamento, gli spettatori urlarono gioiosamente come fossero una tribù di pellerossa. Il personale si schierò per ricevere gli applausi del soddisfatto pubblico, la banda

tornò alla sua sede suonando la Marcia della Marina, le luci delle biciclette dei paesani di ritorno alle loro case parevano tracciare ragnatele luminose per stradelli e cavedagne.

Un profumo di brodo, di arrosto con le patate fritte, indicava che la gente del Circo aveva vinto la lotta per la pagnotta. Nella piazza restava qualche capannello di persone a commentare quello che sarebbe stato ricordato come l'anno che venne il Circo.

Con un gesto severo il Governatore ci indicò la strada di casa, era mezzanotte passata, andammo per la solita scorciatoia.

L'argine che sovrastava la strada nascondeva il riverbero delle luci, ci trovammo nel buio più fitto, la mano della Selvatica stretta alla mia pareva trasmettermi i suoi timori.

Per un terribile momento mi figurai un incontro con Camillo, con lui mi ero comportato da lazzarone. I miei 14 anni mi imponevano di essere l'uomo della situazione, eravamo sulla strada percorsa migliaia di volte, il percorrerla di notte era una esperienza nuova. Una massa più scura, lo stormire delle foglie del grande albero che celava alla vista il piccolo edificio eletto a nostro rifugio segreto, istintivamente la presi in braccio perché non si inciampasse nei rosai che proprio lei aveva piantato. Entrammo in quel posto che conoscevamo a memoria, accesi una candela natalizia che era lì da sei anni predestinata a fornire luce e conforto. I nostri dischi, i miei fumetti di Tex Willer accanto ai suoi Grand Hotel, letture proibite perché ritenute colpevoli di istupidire i giovani. Uscimmo a cercare il lume a petrolio agganciato ad un ramo, era incredibile quanta luce facesse una candela, i fiori del tiglio rilasciavano una nebbiolina di nettare che depositava sulle foglie una patina lucida e profumata.

Alla luce della candela la ragazzina girava intorno al grande albero con aria incantata, pareva che danzasse. Dopo aver legato il lume a petrolio ad un manico da scopa riprendemmo il sentiero preceduti dalla luce. Ero il Paladino con la lancia luminosa che scacciava i demoni della notte, stretta a braccetto con la testa sulla mia spalla lei fischiettava una bella canzone americana mentre intorno a noi volteggiavano sciami di lucciole come fantastiche scintille. Ci sentimmo come Ginger e Fred a spasso tra i canneti della palude, la scia di una stella cadente attraversò il cielo solo per noi e non era un effetto speciale. Mi disse che il Circo lei lo vedeva nella vita di ogni giorno, gli equilibristi, i saltimbanchi e i buffoni. Il vero spettacolo era quel momento, la magia del grande albero di tiglio visto con i colori sfumati come in un sogno, la danza delle lucciole, l'emozione nuova di essere presa in braccio che l'aveva fatta sentire protetta e rassicurata.

Grazie alla nostra età acerba avevamo camminato mano nella mano ed eravamo tornati a casa liberi e innocenti.

Se fossimo stati adulti le sensazioni di quella sera ci sarebbero state proibite oppure vissute col sotterfugio da mentitori. Eravamo arrivati ma avremmo voluto che la strada continuasse ancora.

Ricordo che mi strinse forte, mi baciò in fronte e poi corse in casa.

Era una notte di 61 anni fa.

CONTINUO DI PAGINA 10 >

- le, Corso Italia 72). Spettacolo della stagione teatrale "TTTXTE 2018/2019".
- 9 marzo "QueenMania Rhapsody" ore 21 (Teatro Fanin, Piazza Garibaldi 3/c).
- **14 marzo "Né ricomprense né punizioni?"** ore 20.30 (Salone del palazzo Fanin, 4° piano, piazza Garibaldi, 3). Incontro promosso dal Centro Famiglia in convenzione con il Comune di Persiceto.
- 14 marzo "Sikkim-Bhutan e Gente di Calcutta" ore 21 (Bocciofila Persicetana Sala Balducci, via Castelfranco 16/a). Proiezione fotografica in dissolvenza, sonorizzata e commentata nell'ambito del ciclo "Viaggi nel mondo".
- 14 marzo "Concerto della band Forever Young" ore 21 (Teatro Comunale, Corso Italia 72). Concerto in favore del gattile "Re Gino", sezione Enpa di Persiceto
- **15 marzo "Mistero all'Antica drogheria"** ore 21 (Biblioteca "G.C.Croce" Sala lettura, piazza Garibaldi 7). Presentazione del libro dell'autrice Selina De Vivo.
- **21 marzo "Promuovere l'autonomia"** ore 20.30 (Salone del palazzo Fanin, 4° piano, piazza Garibaldi, 3). Incontro promosso dal Centro Famiglia in convenzione con il Comune di Persiceto.
- **21 marzo "Talking Heads: Remain in light"** ore 21 (Teatro Comunale, Corso Italia 72). "Lezioni di rock" a cura di Ernesto Assante e Gino Castaldo.
- 21 marzo "Emozioni naturali" ore 21 (Bocciofila Persicetana Sala Balducci, via Castelfranco 16/a). Proiezione fotografica in dissolvenza, sonorizzata e commentata nell'ambito del ciclo "Viaggi nel mondo".
- 22 marzo "La via della salute" ore 20.45 (Biblioteca "G.C.Croce"

SEGUE A PAGINA 28>

ELECTRIC BIKE BLUES Curiosità, superstizioni, leggende

Guido Legnani

stanco del traffico che già allora non potevo più sopportare, nel 2006 decisi di smettere di guidare e un po' di tempo dopo acquistai la mia prima bicicletta elettrica, che "rottamai" l'anno scorso (2017 n.d.r.) per acquistarne una più moderna.

Essendo io asmatico sin dalla nascita ed avendo messo insieme, in anzianità, un tot di patologie diverse, considero la Electric Bike "una mano santa" che mi permette di non "sputare i polmoni" ogni cento metri, pedalando su una

bici normale... e scusate se è poco! In tal modo posso ampliare i miei orizzonti tra San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore e persino Castelfranco Emilia e relative zone limitrofe.

Noto da un po' di anni, con stupore, che ancora molti nutrono un "timore reverenziale", quanto immotivato, verso questo gioiello della tecnica moderna; del

resto anche gli ultimi indiani d'America, quando alcuni bianchi tentarono di fotografarli, scapparono via perché pensavano che la macchina fotografica rubasse loro l'anima!

In tempi recenti, ad esempio, ho incontrato un'anziana coppia in bicicletta, più che evidentemente trafelati dopo chilometri di fatica sui pedali, a cui mi sono permesso di consigliare una Electric Bike. Quelli mi hanno guardato belli bianchi e rossi e con aria da "furbi che hanno capito tutto dalla vita" mi hanno risposto che loro andavano ancora all'antica, ovvero... trafelati.

Un'amica invece, mi ha detto: "Beh, se non si fa fatica, che gusto c'è?".

Altri coetanei si sono addirittura rifiutati di provare la mia dicendomi, indignati, "Mo va là!"... un po' come quelli che per gustare il formaggio grana, o usano lo speciale col-

tellino da parmigiano, oppure niente! (Con qualsiasi cosa tu lo tagli, rimane ottimo lo stesso).

Evidentemente ho beccato persone anzianotte sì, ma fornite ancora di giovanil baldanza, che godono da matti a trafelarsi, o a far fatica laddove potrebbero farne molta meno. Sembra quasi che si "vergognino" e si sentano umiliati a pedalarci sopra anche solo per cento metri.

Si dice: "Ma la bici elettrica costa molto di più di una non elettrica". A parte il fatto che ce ne sono da quasi tutti i

prezzi, son convinto che se a queste persone venisse regalata una bici elettrica la metterebbero nel sottoscala e continuerebbero a pedalare su bici normali! La bici elettrica non è uno "status symbol", è semplicemente un mezzo che allevia la fatica, un "utensile" molto valido soprattutto dai 50 anni in

In Paesi come l'Olanda e la Danimarca, il mercato delle

Electric Bikes è più che mai fiorente, vieppiù, da quelle parti esistono piste ciclabili da sogno e soprattutto aperte solo al traffico ciclistico, mica come qui da noi che ci ritroviamo a pedalare su fondi stradali da incubo come in via San Bernardino e via Montirone. Strade, fra l'altro, percorse da ogni genere di veicolo a motore, dalla motosega al furgoncino, passando dai trattori per finire su automobili e moto di grossa cilindrata che, malgrado il limite dei 50 sia ben visibile sia all'andata che al ritorno, se ne sfrecciano sparati, soprattutto sul Montirone, in barba a divieti e biciclette... tanto nessuno li multerà e quindi fan bene... almeno fino al giorno in cui investiranno un pedone o un ciclista, magari facendoci scappare il morto, e le pattuglie di tutori dell'ordine saran presenti colà 24 ore al giorno per un mese, massimo due, indi tutto tornerà esattamente come prima, come vuole la tradizione.



CONTINUO DI PAGINA 26 >

- Sala lettura, piazza Garibaldi 7). Presentazione del libro dell'autrice Maria Antonietta Vicinelli.
- 23 marzo "FIAB in piazza" ore 10.30 (Piazza del Popolo). Punto informativo con tavoli per informazioni e iscrizioni.
- 23 marzo "La Bibbia riveduta e scorretta" ore 21 (Teatro Fanin, Piazza Garibaldi 3/c). Spettacolo degli Oblivion.
- **24 marzo "L'Orco puzza nel futuro"** ore 16.30 (Teatro Fanin, Piazza Garibaldi 3/c). Spettacolo della Compagnia Fantateatro.
- **27 marzo "L'anvavd dal sgner curet"** ore 20 (Teatro Fanin, Piazza Garibaldi 3/c). Spettacolo della Compagnia La Ragnatela.
- **28 marzo "Mi s-fido"** ore 20.30 (Salone del palazzo Fanin, 4° piano, piazza Garibaldi, 3). Incontro promosso dal Centro Famiglia in convenzione con il Comune di Persiceto.
- 28 marzo "Eterno cammino, Nati Liberi, Come un Usignolo" ore 21 (Bocciofila Persicetana Sala Balducci, via Castelfranco 16/a). Proiezione fotografica in dissolvenza, sonorizzata e commentata nell'ambito del ciclo "Viaggi nel mondo".
- **29 marzo "Casa di carte"** ore 20.45 (Biblioteca "G.C.Croce" Sala lettura, piazza Garibaldi 7). Presentazione del libro dell'autore Matteo Marchesini.
- **30 marzo "La Bella e la Bestia"** ore 21 (Teatro Fanin, Piazza Garibaldi 3/c). Spettacolo della Compagnia AncorA.

SEGUE A PAGINA 30>

Bicicletta elettrica o bicicletta a pedalata assistita? Ancor oggi c'è chi mi chiede se la mia sia una bicicletta elettrica o una a pedalata assistita, che è come chiedere: te sulle moderne bici elettriche, perché, ripeto, fuorilegge, e allora com'è che in giro vedo ancora non poche Electric Bikes d'antica concezione che procedono a tutt'oggi,



bellamente, col gas senza pedalare? Evidentemente costoro non sono mai stati multati e allora mi sapete dire voi che motivo d'orgoglio sarebbe il mio, a possedere un mezzo a norma di Legge, se poi alla Legge non gliene frega niente? Ci si sente anche un po' "dei pirla"!

Sempre per Legge, la bici elettrica non fa più dei 25 km l'ora di velocità, e non sembri una cosa strana, da giovane sicuramente ci arrivavo su bici normale (25 km l'ora è comunque una velocità molto bassa!).

Biciclette e ambiente

Ci dicono di usare di più la bicicletta e voi dateci strade "umane" su cui procedere!

La bicicletta non inquina, sia essa elettrica o normale, quindi io da circa undici anni non nuoccio più all'ambiente col mio tubo di scappamento. Inoltre, avendo smesso di

guidare, mi capita, come ai fumatori pentiti che non sopportano più il minimo fil di fumo (anche del caminetto?),

> di non sopportare più le tante, troppe automobili circolanti che spesso mi stan decisamente tra i piedi, anzi, tra i pedali!

> Fino allo scorso anno (2017 n.d.r.) il Comune di Bologna dava incentivi sull'acquisto di una bicicletta elettrica, qui da noi, invece, si incentiva a oltranza il traffico automobilistico facendo tanti bei discorsi destinati a rimanere chimere per gli anni a venire.

> > La Redazione

Fiori e pedali a tutti!

Martedì 8 gennaio 2019 Guido Legnani è mancato all'affetto dei suoi cari.

Pubblichiamo questo suo ultimo dattiloscritto (ogni suo articolo ci arrivava su fogli battuti con la macchina da scrivere), che ci era pervenuto un po' di tempo fa in previsione di una sua pubblicazione. Ora, a maggior ragione, il pubblicarlo ci sembrava ancora più importante nonché doveroso; una sorta di piccolo omaggio alla sua memoria.

anni, la tua ironia mancherà sicuramente dalle pagine di questo nostro giornale.

"Ma queste sono albicocche o mugnache?". L'assistenza

alla pedalata la dà il motorino elettrico alimentato dalla batteria, quindi volendo essere pignoli la si può chiamare "bicicletta elettrica a pedalata assistita" o pensavate che l'assistenza ve la desse il buon Dio?

"Il famigerato gas".

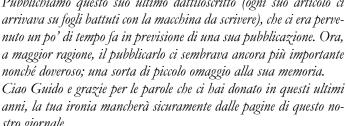
Anticamente, le bici elettriche uscivano di fabbrica già comprensive della manopola del "gas" che ti permetteva di procedere senza pedalare e sicuramente la confusione tra i due termini deriva da lì. Il gas fu fuorilegge da subito, ovvero ti veniva fornito ma con la proibizione di usarlo, proprio come dare un bel gelato a un

bimbo proibendogli però di mangiarlo, lo può solo guardare.

Tipiche leggi italiane... non mi risulta che sia mai stato multato qualcuno per esser stato sorpreso in flagrante a procedere in bici col gas! Problema che oggi non esiste, visto che i nuovi modelli non lo possiedono più e per andare avanti bisogna comunque pedalare.

La bici elettrica e la Legge

Come scritto sopra, la manopola del gas non è più presen-



CONTINUO DI PAGINA 30 >

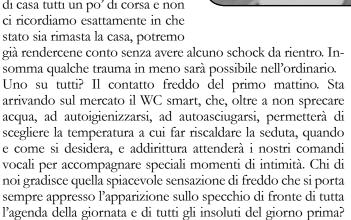
- **30 marzo "Calaluna Tribute Band a Faber"** ore 21 (Teatro Comunale, Corso Italia 72).
- **31 marzo "La Bella e la Bestia"** ore 16.30 (Teatro Fanin, Piazza Garibaldi 3/c). Spettacolo della Compagnia AncorA.
- **4 aprile "Mi sdraio"** ore 20.30 (Salone del palazzo Fanin, 4° piano, piazza Garibaldi, 3). Incontro promosso dal Centro Famiglia in convenzione con il Comune di Persiceto.
- 4 aprile "Il Grande Nord" ore 21 (Bocciofila Persicetana Sala Balducci, via Castelfranco 16/a). Proiezione fotografica in dissolvenza, sonorizzata e commentata nell'ambito del ciclo "Viaggi nel mondo".
- 5 aprile "Kalinka. Il circo russo come non l'avete mai visto!" ore 21 (Teatro Comunale, Corso Italia 72).
- **6 aprile "Il giro del mondo in 80 giorni"** ore 17.30 (Teatro Fanin, Piazza Garibaldi 3/c). Spettacolo della Compagnia Fantateatro.
- **11 aprile "Mi innamoro"** ore 20.30 (Salone del palazzo Fanin, 4° piano, piazza Garibaldi, 3). Incontro promosso dal Centro Famiglia in convenzione con il Comune di Persiceto.
- **13 aprile "All'inCirco varietà"** ore 21 (Teatro Comunale, Corso Italia 72).
- **14 aprile "La lampada magica"** ore 16.30 (Teatro Fanin, Piazza Garibaldi 3/c). Spettacolo de I Muffins Spettacoli.



INTERNET DELLE COSE: solo stupende potenzialità?

Sara Accorsi

l termostato ormai è un reperto archeologico. Grazie alle L potenzialità della domotica, ovvero, come spiega la Treccani, la 'Disciplina che si occupa dell'applicazione dell'informatica all'insieme di dispositivi e impianti usati nelle abitazioni provvedendo alla loro automazione, la vita si fa molto più piacevole. Tutto diventa comandabile non solo dal divano, ma addirittura quando ancora siamo per strada, potremo scegliere quali luci avere accese, con quale temperatura metterci comodi. Se poi abbiamo anche un sistema di videosorveglianza e la mattina siamo usciti di casa tutti un po' di corsa e non



Come non desiderare allora sedersi su un'accogliente calduccio



a cui potremmo anche chiedere di raccontarci gli impegni della giornata con voce calma. Decisamente un altro passo.

Potranno non essere più un problema nemmeno le consegne a casa. Oggi possiamo ancora contare sulla generosità dei vicini di casa a cui commissionare il ritiro di un pacco, lasciando un post it attaccato al campanello con le indicazioni per il corriere. Tra qualche tempo magari sarà diffuso anche alle nostre latitudini il sistema di serratura e videocontrollo attraverso cui il corriere potrà anche consegnarci il pacco in casa mentre in casa non ci sarà nessuno. Noi potremo visionare il corriere che entra in casa, deposita il pacco e se ne va. Semplicissimo.

Ma anche semplicemente angosciante. Potrebbe bastare una

SFOGO DI RABBIA

Da scrivere per non urlare, da scrivere per non aver urlato, scrivere perché, comunque, quell'urlo non è passato

Sara Accorsi

Se un premier dice "Ci sono tutte le premesse per un bellissimo 2019" non possiamo che augurarcelo reciprocamente. Perché hai dei dubbi? Perché questa è la stessa frase che è girata sulla chat degli amici con cui hai passato la sera dell'ultimo dell'anno? Perché dopo una cena tra amici, menù scelto, costi basic della spesa condivisa, nessuna alta aspettativa sulla serata se non una sana voglia di compagnia, musica, stelline scintillanti, tra le nebbie del 1° gennaio, qualcuno ti aveva proprio ringraziato per la serata e aveva aggiunto "Ci sono tutte le premesse per un bellissimo 2019"? E allora? Che il premier "avvocato del popolo" ti rincuori con la stessa frase che ti hanno inviato i tuoi amici, non è bello? E che lo faccia in un giorno in cui a sentire altre voci, hai la sensazione di essere cittadino di un paese in recessione, lo è ancora di più, no? Dai, avranno dati che a noi non sono stati comunicati. Non ci può essere altra ragione. Non può che essere così. Se il Ministro dello Sviluppo economico e Ministro del Lavoro parla agli Stati generali dei Consulenti del Lavoro di boom economico, in forza di una visione dei prossimi dieci anni. Non possiamo che crederci. Hai qualche sospetto? Ma hai competenze per permetterti di sospettare? Hai avuto tempo per documentarti? Se il consulente

SEGUE A PAGINA 34 >



banale interruzione di elettricità o di linea internet per rendere un attimo complicata una serata in casa propria. O ancora. Basta farsi un corso sulla normativa europea Privacy entrata in vigore a maggio 2018 o più semplicemente trovarsi a vedere una puntata di Grey's Anatomy per ricordarsi che, se tutto è in rete, basta creare una diga perché le informazioni non abbiano più linfa per navigare.

Al super mega ospedale statunitense dove tutti i medici sono ultra titolati, nessuno riesce più a far nulla. In un attimo tutto si blocca: dalle cartelle dei pazienti, ai monitor dei parametri vitali, dal sistema di comunicazione interno tra i reparti, al sistema di condizionamento/riscaldamento, tutto è out e non per questioni di malfunzionamento degli strumenti ma per il malfunzionamento sociale e iperfunzionamento cerebrale di qualcuno che, entrato nel sistema, si dimostra prontamente disponibile a togliere il disturbo non appena abbia giusto incassato qualche milione di bitcoins.

Succede solo nei telefilm? Per ottenere milioni di bitcoins può darsi, ma mica ci sono solo i ladri dei grandi bottini. C'è chi cerca ad esempio piccole cifre per piccoli disagi. Se dopo una settimana intensa, si prospetta un giorno in casa di relax e sullo schermo dello smartphone qualcuno ci annuncia che il nostro impianto di riscaldamento è ora controllato da qualcun altro? Possiamo fare spallucce e iniziare il piano di azione regolare contro questo tale, contattando i centri assistenza dei diversi sistemi che gestiscono l'impianto e attendere di ricevere le istruzioni per rendere vana quella minaccia. Attendere... due palazzi della città di Lappeenranta in Finlandia rimasero al freddo per due settimane di novembre nel 2016 per colpa di pirati informatici. E se ci arrivasse un messaggio che tra qualche minuto il sistema di allarme casalingo si mettesse a suonare senza alcuna possibilità di interromperlo se non versando 50 euro su un conto definito, siamo così certi che dopo i primi quattro secondi non proveremmo a versare quei 50 euro? Chi ha avuto la fortuna di non aver mai sentito un allarme partire senza motivo, potrebbe anche giustamente restare scettico, ma chi si è ritrovato durante un normalissimo pranzo domenicale accerchiato dai decibel dell'allarme, sa che i nervi in quelle situazioni saltano dopo pochissimi secondi perché quel suono ti toglie ogni capacità di concentrazione.

Scenari apocalittici? Forse più semplicemente possibili. Così come succederà che più ci si renderà conto di questi risvolti di vulnerabilità, più si adotteranno misure per proteggersi. Più aumenteranno le potenzialità e la diffusione di questi strumenti, più di conseguenza si investiranno risorse per

decuplicare la loro sicurezza da attacchi esterni... chi avrebbe pensato che nel giro di una generazione avremmo fatto la guerra ai vaccini esattamente nello stesso momento in cui ciascuno dei nostri elettrodomestici sarebbe stato sorvegliato da un antivirus?! D'altronde, tutto questo nuovo mondo di Internet delle cose (o IoT, Internet of Things) ha elementi iper positivi, capaci con pochissimi accorgimenti di migliorare la qualità della vita di un altissimo numero di individui, di semplificare tempi e passaggi, di essere fondamentale strumento compensativo per chi ha disabilità, e, perché no, anche più semplicemente, di fare sentire meno silenzio in casa a chi vive una solitudine non scelta.

Ma forse non sarà solo la sicurezza dei sistemi il problema. Questo mondo in cui tutto è organizzato e organizzabile e dove ogni incidente di percorso è poco più di una prova di abilità per misurare la fedeltà alla tabella di marcia, ammette soltanto che tutto debba sempre tornare. Non importa per che via, l'importante è che tutto torni, che tutto proceda come era stato programmato. La vulnerabilità di questo? Le persone, scelte e pensieri altrui. Lo sperimentiamo tutti ogni giorno, no? Ovvio. Certo.

"Alexa, metti una musica rilassante". Una scatoletta grande più o meno quanto un barattolo di pelati ma dall'accattivante design che diventa l'alleata dei nostri desideri o meglio delle nostre voglie casalinghe. Alleata, sì. Per usare un termine gentile. Ha un nome femminile e, nonostante a leggere le fonti ufficiali il nome voglia essere un diminutivo a gloria della grande Biblioteca di Alessandria d'Egitto, alla fine entra nell'immaginario come un surrogato femminile che fa esattamente ciò che le chiedi, quando glielo chiedi. Basta chiamarla e lei si aziona. Non ha mai altro da fare. È lì, che aspetta, pronta a ricevere comandi. E se non fa ciò che vuoi, bisogna insistere, perché deve abituarsi alla tua voce, alle tue espressioni gergali. Qualche insistenza e migliora. Se non lo fa, allora ha un problema di malfunzionamento. Non è che poi ci si abitua a considerare un malfunzionamento anche le scelte di autonomia delle donne reali? Non è che poi diventa del tutto ovvio insistere anche sulle scelte delle donne reali? Non è che diventa ovvio far pagare a colpi di morte quei malfunzionamenti? Non è che poi le cronache si riempiranno sempre di più di atti criminali in cui meglio far fuori la donna che sceglie libera, o qualsiasi altra persona che ha un libero pensiero, o che sceglie di mettersi in cammino allontanandosi dalla sua terra per un sogno di normalità, piuttosto che accettare che Alexa si rilassi con una musica diversa da quella con cui ci rilassiamo noi?

CONTINUO DI PAGINA 32 >

economico del Ministro, professore universitario di economia, ideatore del Reddito di cittadinanza, afferma che siamo nel tempo della più grande politica sociale degli ultimi trent'anni, cosa ne vuoi sapere te? Forse hai qualche sospetto perchè l'Alleanza contro la povertà ha detto che il Reddito di cittadinanza è la più grande distribuzione di risorse mai effettuata in Italia sulla povertà e insieme rischia di essere un colpo fatale alla possibilità di costruire moderne politiche contro la povertà? O hai letto della posizione perplessa della Consulta dei Caf? O quella del Movimento cristiano lavoratori? O del vicepresidente di Assolavoro? Ma perché la notte non dormi invece di leggere 'sta roba? Poi, onestamente, se ai Caf aumenteranno le pratiche ma nello stesso tempo la manovra di Bilancio ha diminuito le risorse per il lavoro dei Caf, è un problema tuo? O se le Agenzie del lavoro hanno qualche perplessità sul fatto che saranno remunerate solo quando chi percepisce il Reddito viene assunto a tempo indeterminato, te ne viene in tasca qualcosa? Pensi che la mancata assunzione possa dipendere da vari fattori? Mamma mia, quante variabili che metti sul piatto. Un po' di serentià e meno voci da scoltare? Vedi che poi vai in crisi e ti arrabbi? Poi scusa proprio te? Anche il professore consulente ha parlato anche della "soddisfazione che per una volta almeno si potrà dire che si è iniziato dagli ultimi" e tu non credi ancora che sarà un anno bellissimo? Fossi in te, mi troverei qualcosa da fare...

{ il BorgoRotondo }

Periodico della ditta IL TORCHIO SNC DI FERRARI GIUSEPPE E FORNI ELVIO

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 8232 del 17.2.2012

Pubbliche relazioni ANNA ROSA BIGIANI San Giovanni in Persiceto Tel. 051 821568

Fotocomposizione e stampa Tipo-Lito "IL TORCHIO" Via Copernico, 7 San Giovanni in Persiceto Tel. 051 823011 - Fax 051 827187 E-mail: info@iltorchiosgp.it www.iltorchiosgp.it Direttore responsabile MAURIZIO GARUTI

Ordine dei Giornalisti tessera n. 30063

Caporedattore
GIANLUCA STANZANI

Comitato di redazione SARA ACCORSI, PAOLO BALBARINI, MATTIA BERGONZONI, MAURIZIA COTTI, ANDREA NEGRONI, GIORGINA NERI, IRENE TOMMASINI

Progetto grafico (bianco&nero) MARIA ELENA CONGIU

Sito web PIERGIORGIO SERRA Fotografie PIERGIORGIO SERRA

DENIS ZEPPIERI
Illustrazioni

SERENA GAMBERINI

Direzione e redazione
APS BORGOROTONDO
Via Ungarelli 17
San Giovanni in Persiceto
sito web: www.borgorotondo.it
e-mail: borgorotondo@gmail.com

Hanno collaborato a questo numero VALERIO RIGHI VALENTINO LUPPI, GENZIANA RICCI MIRCO MONDA, GIORGIO DAVI, GUIDO LEGNANI

Delle opinioni manifestate negli scritti sono responsabili gli autori dei quali la direzione intende rispettare la piena libertà di giudizio.

Anno XVII-XVIII, n. 02-03, FEBBRAIO-MARZO - Diffuso gratuitamente